

ilValoredellaTerra

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE

n. 2/2023

MIELE ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2023 PRIME VALUTAZIONI



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 2/2023

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Illustrazione di copertina Francesca Rizzoli

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2023**

**PRIME
VALUTAZIONI
SETTEMBRE 2023**

Sommario

Premessa metodologica	7
Prime valutazioni sull'andamento della stagione 2023	9
Situazione produttiva per tipologia di miele	
Acacia	15
Agrumi	18
Sulla	20
Tiglio	22
Castagno	24
Altri mieli uniflorali	27
Millefiori primaverile	30
Millefiori estivo	31
Situazione produttiva per regioni	
Valle d'Aosta	37
Piemonte	38
Lombardia	39
Liguria	40
Friuli Venezia Giulia	41
Veneto	42
Trentino Alto Adige	43
Emilia-Romagna	44
Toscana	46
Marche	48
Lazio	49
Umbria	51
Abruzzo	52
Molise	53
Campania	54
Basilicata	55
Puglia	56
Calabria	57
Sicilia	58
Sardegna	59
IL MERCATO	
Prezzi all'ingrosso 2023	63
Sciame e regine	65
Servizio di impollinazione	66

Premessa metodologica

L'Osservatorio Nazionale Miele è un organismo nazionale, che associa organizzazioni apistiche a livello nazionale e regionale, al fine di promuovere e sostenere il settore apistico.

L'attività di monitoraggio dell'Osservatorio si realizza attraverso una sistematica rilevazione dell'andamento produttivo e dei prezzi all'ingrosso del miele e degli altri prodotti dell'alveare a livello nazionale al fine di:

- Fornire tempestivamente agli apicoltori informazioni sull'andamento delle produzioni e del mercato utili ad orientare le strategie aziendali.
- Fornire ad enti e istituzioni il supporto e le informazioni utili a comprendere il settore e orientare le politiche di sostegno.
- In situazioni critiche fornire tempestivamente informazioni a Ministeri e Regioni per attivare lo stato di calamità o altri strumenti più idonei alla gestione del rischio in apicoltura.
- Aggregare i dati al fine di ottenere una sintesi dell'andamento storico della produzione la più dettagliata possibile, tale da documentare le eventuali anomalie produttive sul territorio ai fini della gestione del rischio e per l'elaborazione di valori ufficiali di riferimento per la valutazione della dimensione economica dell'azienda apistica e delle potenzialità del settore.

Il monitoraggio della produzione e del mercato si realizza principalmente mediante una rete di rilevatori distribuiti su tutto il territorio nazionale che intervistano mensilmente le aziende apistiche. Secondo un protocollo, i rilevatori intervistano gli apicoltori professionali per ottenere informazioni su:

- la produzione media ad alveare per tipologia di miele, il numero di alveari portati in produzione e la Provincia di localizzazione
- il prezzo di vendita di partite di miele scambiate all'ingrosso in fusti o latte
- il prezzo di vendita di sciami e regine e di altri prodotti dell'apicoltura (polline, propoli, pappa reale)
- il prezzo del servizio di impollinazione
- l'andamento meteorologico stagionale e lo stato di salute degli alveari

I dati raccolti vengono caricati su una apposita piattaforma digitale e sono successivamente anonimizzati, elaborati in forma aggregata, confrontati e validati con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera, grazie anche al supporto di cooperative ed associazioni di apicoltori.

Per l'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e l'approfondimento dei fenomeni meteorologici l'Osservatorio si avvale di consulenze di carattere statistico e meteo-climatologico.

Dal 2021, con l'introduzione di una rete sperimentale di dispositivi di monitoraggio da remoto, l'Osservatorio ha adottato uno strumento di rilevazione oggettiva del dato di peso degli alveari e di alcuni dati ambientali di apiario che forniscono indicazioni aggiuntive ai rilevatori per la lettura dell'andamento stagionale.

Le indagini sull'andamento produttivo e di mercato sono pubblicate mensilmente sul sito dell'Osservatorio Nazionale Miele e periodicamente in due Report annuali: Il Report di "Prime Valutazioni", agli inizi di settembre, per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva e di mercato e il "Report annuale" conclusivo.

Prime valutazioni sull'andamento della stagione 2023

Nella primavera 2023 il settore ha attraversato una situazione di vera e propria emergenza dovuta alla pressoché totale assenza di raccolti primaverili e alla necessità di nutrire con continuità le famiglie di api per salvarle dalla morte per fame. Alla luce della grave situazione, l'Osservatorio ha elaborato, in collaborazione con ISMEA, il "Report sulle mancate produzioni primaverili 2023 e stima del danno" da cui risulta come, per il 2023, le due principali produzioni del settore quali miele di acacia e miele di agrumi, caratterizzate da una forte specializzazione produttiva rispettivamente nelle regioni del Nord e del Sud, hanno registrato perdite molto gravi. Nell'area interessata dalle inondazioni e frane dell'Emilia-Romagna sono inoltre andate perse diverse migliaia di alveari. A partire dalla seconda metà di giugno, si è osservata una ripresa delle produzioni con buoni risultati su alcune fioriture. Tuttavia, in diverse zone del Sud e delle Isole, il caldo estremo di luglio ha condizionato i raccolti estivi e causato il collasso o lo spopolamento di diversi alveari con ulteriori difficoltà per le aziende apistiche professionali.

Alle criticità produttive si aggiunge inoltre una situazione di mercato che continua ad essere difficile per produttori e operatori.

Situazione meteorologica

Dopo una lunga sequenza di mesi caldi o molto caldi che perdurava da maggio 2022, aprile 2023 è stato un mese moderatamente freddo. Le anomalie termiche negative più consistenti si sono osservate nella prima decade del mese, la quale è stata molto fredda e nella quale si sono verificati eventi di intense gelate tardive nei giorni compresi tra il 3 e il 6 aprile. Le precipitazioni di apri-

le sono state, per l'ennesima volta, molto scarse penalizzando in particolare il Centro-Nord della Penisola e aggravando la situazione nelle zone già affette da severa siccità.

Un aprile meteorologicamente dinamico e termicamente sotto la media è stato seguito da un maggio che potremmo definire "estremo" e che a livello nazionale si è messo in evidenza come un mese assai piovoso, anche attraverso i tristemente noti eventi alluvionali. Le aree colpite dalle precipitazioni più abbondanti riguardano Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Campania, Basilicata, nord della Calabria e Sicilia settentrionale, laddove si sono superati accumuli di 200 mm, ma con picchi areali nelle zone maggiormente colpite di oltre 500 mm (rilievi dell'Emilia orientale e della Romagna), corrispondente ad un'anomalia percentuale di oltre il 350% sul valore climatologico mensile. Da un lato questo regime di circolazione atmosferica ha permesso a gran parte del Paese di ricevere piogge frequenti e abbondanti inclini a contenere o limitare la storica siccità dell'ultimo anno e mezzo, dall'altro esse si sono manifestate sotto forma di episodi alluvionali di cui sono state oggetto soprattutto l'Emilia orientale e la Romagna a seguito degli straordinari episodi piovosi dell'1-3 e 16-17 maggio, nel corso dei quali, in circa 60 ore totali di precipitazione, si sono accumulate quantità di pioggia corrispondenti a circa la metà del normale valore annuale, con particolare riferimento alla fascia appenninica bolognese, ravennate e forlivese. Oltre alle straordinarie piene fluviali che in pianura hanno causato rotte di argini di diversi torrenti e inondazioni su un vasto territorio che va dal modenese al riminese senza soluzione di continuità, le piogge alluvionali hanno causato anche centinaia di frane che hanno martoriato i versanti collinari e montani nell'Appennino emiliano orientale e romagnolo, devastando edifici e viabilità, mentre le coste hanno subito gli effetti di forti venti da Est e di una notevole mareggiata e marea di tempesta.

Un altro dato particolarmente indicativo dell'anomalo maggio 2023 riguarda il numero di giorni di pioggia. Sul territorio nazionale, si sono registrati ben 23 giorni di pioggia estesi su almeno tre quarti della Penisola, contro una norma climatologica che non supera i 14 giorni nelle aree montuose. Similmente, è risultato altissimo anche il numero di giorni con cielo tra il nuvoloso e il coperto (almeno 5/8 di copertura nuvolosa), che è oscillato tra 20 e 24 giorni su 31, vale a dire quali l'80% dei giorni dell'intero mese, con i massimi sulle regioni nord-orientali, adriatiche e zone interne del Centro, che valgono circa il doppio del normale valore climatologico. Nel mese di maggio 2023 è proseguito inoltre il debole trend negativo delle temperature iniziato nel mese di aprile.

Nel mese di giugno le temperature sono tornate a valori leggermente sopra la norma ma per tutta la prima metà del mese è proseguita una fase instabile con precipitazioni frequenti anche di tipo temporalesco. Il mese di luglio 2023, è stato invece caratterizzato da temperature medie sensibilmente superiori alla norma climatologica con afflussi di aria molto calda e secca che hanno interessato con particolare evidenza le regioni centro-meridionali dove si sono

registrate severe onde di calore, e in forma appena più attenuata il Nord della Penisola. In particolare nel periodo compreso tra la seconda e la terza decade del mese, temperature massime assolute diffusamente superiori a 40°C ma localmente eccedenti i 45°C, si sono registrate su Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Puglia. Nel mese di luglio non sono mancati intensi fenomeni temporaleschi nelle regioni settentrionali con eventi grandinigeni e due tornado accertati, nel milanese e nel ravennate.

Situazione produttiva

L'andamento produttivo della primavera 2023 non poteva che risentire di una situazione meteorologica caratterizzata da eventi estremi in entrambi i mesi di aprile e maggio che hanno determinato una situazione di grave mancanza di raccolti in tutta la Penisola. Una situazione che purtroppo si sta ripetendo sempre più di frequente e che è ipotizzabile si ripeterà anche in futuro. Gli eventi di questa primavera rientrano infatti a pieno titolo all'interno di una tendenza climatica dimostrata da decenni di dati i quali mostrano inequivocabilmente un incremento in frequenza di eventi estremi anche di segno opposto (es. lunghi periodi con temperature nettamente superiori alla media stagionale, ad altri brevi più freddi; lunghi periodi di siccità e brevi fasi estremamente piovose).

A causa della siccità pregressa, le condizioni all'inizio della stagione produttiva sono apparse subito poco favorevoli con flussi nettariiferi estremamente scarsi e discontinui. Nel mese di aprile la situazione meteorologica ha provocato, nelle famiglie già ben sviluppate, un elevato consumo di scorte per via delle basse temperature e degli scarsi flussi nettariiferi, costringendo gli apicoltori in molte zone della penisola ad intervenire con la nutrizione di emergenza. Le intense gelate di inizio aprile, seppur non con la gravità della primavera 2021, hanno causato danni diretti ai germogli delle piante di acacia in fase di sviluppo in diverse zone del nord. Agli inizi di maggio, nel momento dei raccolti fondamentali quali l'acacia e l'agrumi, le tanto attese piogge si sono manifestate in gran parte della Penisola con una intensità e continuità che ha impedito alle api di bottinare per diversi giorni. L'attività delle api e di conseguenza la raccolta di nettare sono state inoltre ostacolate dall'elevato numero di giorni molto nuvolosi e con temperature sotto la media. Secondo i bollettini fenologici del 18 e 25 maggio della rete IPHEN (<https://www.reterurale.it/bollettinofeno>), in alcuni siti dove sono stati effettuati i rilievi, le piogge intense hanno contribuito al processo di fine fioritura della robinia favorendo la caduta dei petali. In alcune zone, la fioritura dell'acacia è stata distrutta in pochi minuti da forti grandinate.

I ben noti eventi alluvionali che si sono verificati, tra il 1 e il 3 maggio e tra il 15 e il 17 maggio, in Emilia Romagna e parte delle Marche, oltre alle vittime e agli ingenti danni materiali, hanno aggravato ulteriormente la situazione

dell'apicoltura sul piano produttivo e, nelle aree più colpite, hanno determinato la perdita di interi apiari spazzati via dalle inondazioni. In altri casi la situazione ha reso impossibile raggiungere gli alveari per le condizioni del terreno a causa delle frane o delle stesse inondazioni.

Oltre ai mancati raccolti, la pressoché totale assenza di nettare ha reso necessario ricorrere ad abbondanti nutrizioni di soccorso per la sopravvivenza delle api ridotte alla fame. Nonostante le nutrizioni incessanti, le famiglie hanno subito comunque una forte regressione con riduzione della covata e un generale rallentamento delle famiglie. La nutrizione con sciroppi zuccherini per tempi prolungati, infatti, oltre ad essere estremamente costosa, pur garantendo la sopravvivenza dell'ape, non consente di mantenere la funzionalità produttiva della famiglia. Quando viene meno l'interazione tra l'ape e l'ambiente per mancanza di risorse trofiche per così tanto tempo, non sono solo i raccolti in corso ad essere compromessi ma anche la potenzialità produttiva per i raccolti successivi. La scarsità di flussi nettariiferi, la prolungata inattività delle bottinatrici e le difficoltà ad effettuare le regolari visite di controllo delle famiglie di api per le continue piogge, hanno inoltre innescato sciamature incontrollate, soprattutto in alcune regioni del Sud, che hanno ulteriormente ridotto il potenziale produttivo. Sono state inoltre segnalate problematiche dovute all'eccessiva umidità del miele anche sotto opercolo,

La riduzione del potenziale produttivo e l'instabilità meteorologica proseguita fino alla prima decade di giugno, hanno influito negativamente anche sui raccolti della tarda primavera quali il miele di sulla e il taglio di pianura, in gran parte delle regioni.

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha finalmente permesso una graduale ripresa a condizioni più favorevoli ai raccolti. Ne hanno beneficiato soprattutto i raccolti di montagna al Nord (è stata una buona annata per il taglio di montagna e per il rododendro) e il castagno in quota, mentre il castagno basso ha dato rese generalmente più scarse. Le abbondanti piogge primaverili hanno inoltre favorito lo sviluppo delle piante erbacee coltivate e spontanee e in alcune zone di pianura, soprattutto al Centro e al Sud, questo ha permesso di ottenere buone rese di millefiori estivi o di monoflora come il trifoglio. In luglio e agosto, le ondate di caldo eccezionale hanno provocato l'arresto dei raccolti, in alcune zone del Sud e delle Isole. Inoltre, le temperature superiori ai 40°C hanno creato problemi alla termoregolazione degli alveari e causato talvolta la morte di intere famiglie. In Sicilia e in Calabria al caldo estremo si sono aggiunti gli incendi che hanno distrutto o spopolato diversi alveari.

Nel "Report annuale 2023", che uscirà nei primi mesi del 2024, verranno fornite le informazioni conclusive sulle produzioni di fine estate ed autunnali quali melata, eucalipto, edera, corbezzolo.

Situazione produttiva per tipologia di miele

NOTA PER LA LETTURA

I seguenti dati produttivi sono stati rilevati da gennaio ad agosto 2023 su alveari in produzione nelle zone vocate. La produzione media regionale è una stima effettuata sulla base dei dati rilevati ed è espressa in kg/alveare.

ACACIA

La produzione di acacia è stata compromessa dall'andamento meteorologico precedentemente descritto. Secondo il report Osservatorio-ISMEA, il danno medio stimato da mancata produzione va dal 75% nelle regioni dove è stato ottenuto un raccolto minimo, fino al 100% nelle regioni in cui i raccolti sono stati del tutto azzerati. Va sottolineato che le condizioni meteorologiche caratterizzate da una estrema variabilità e da eventi intensi e molto localizzati, hanno accentuato la variabilità produttiva, complicando le stime della produzione. In molti casi gli apicoltori hanno scelto di lasciare alle api il poco miele portato a melario per non essere costretti a nutrire. Inoltre, come spesso accade quando i raccolti sono scarsi, non sempre il miele raccolto in concomitanza della fioritura dell'acacia è risultato essere corrispondente alla denominazione, con una ulteriore perdita di ricavo a causa del minor valore del millefiori rispetto al miele di acacia.

Piemonte

Le gelate di fine marzo-inizio aprile hanno causato danni alle piante di acacia, soprattutto alle altitudini minori e nelle vallate più fredde. I bruschi abbassamenti termici e il successivo maltempo del mese di maggio hanno pregiudicato i raccolti di acacia che sono stati scarsi ed estremamente eterogenei, con differenze anche sostanziali tra apiari di uno stesso territorio. Le aziende intervistate con alveari in produzione nelle principali zone vocate hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 4 e gli 8 kg/alveare, con punte massime di 10 kg/alveare. Le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto spesso effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Lombardia

Il maltempo del mese di maggio ha compromesso i raccolti del miele di acacia. Le medie produttive rilevate su alveari dislocati nelle principali province vocate alla produzione dell'acacia vanno da raccolti nulli o insignificanti di 1 o 2 kg/alveare fino a 5-6 kg/alveare, con qualche rara punta di 8 kg/alveare. Dove è stato ottenuto qualche minimo raccolto si parla dunque di rese molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Liguria

Il maltempo ha condizionato negativamente la produzione che in diversi casi è stata pari a zero. Le medie dichiarate, nei casi in cui, nelle zone più vocate, è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto, vanno dai 2 ai 7 kg/alveare con rare punte di 10 kg/alveare.

Friuli-Venezia Giulia

La produzione media di acacia è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta comunque di pochi chili ad alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia, che in molti casi non sono stati neanche raccolti ma lasciati alle famiglie.

Veneto

Il maltempo di maggio ha praticamente azzerato i raccolti di acacia. Il poco che è stato raccolto, più millefiori che monoflora di acacia, spesso non è stato neanche prelevato per

lasciarlo alle api. L'acacia è fiorita con poca scalarità tra le zone più basse e quelle a maggiore altitudine complicando gli spostamenti dei nomadisti.

Trentino-Alto Adige

Nel mese di maggio, le intense precipitazioni e le temperature per lunghi periodi al di sotto della media stagionale hanno azzerato i raccolti di acacia.

Emilia-Romagna

Le gelate di aprile hanno provocato danni alle piante di acacia e le piogge insistenti e le grandinate di maggio hanno compromesso i raccolti sia in pianura che in collina. In molti casi i raccolti di miele di acacia sono stati nulli o talmente irrisori da non essere prelevati ma lasciati alle famiglie di api. Spesso il poco miele raccolto è risultato un millefiori.

Toscana

Anche in Toscana i raccolti di miele di acacia sono stati compromessi dalle gelate di inizio aprile e dal maltempo eccezionale del mese di maggio. In tutte le province vocate i raccolti sono stati nulli o estremamente scarsi. In particolare si va da raccolti azzerati o quasi nelle province di Pistoia, Prato, nel Mugello, nel Valdarno Fiorentino e Aretino, fino a raccolti di non più di 7 kg/alveare in alcune zone delle province di Livorno e Massa. Molti degli apicoltori intervistati hanno segnalato che il miele raccolto è scuro e possibilmente non rispondente alla denominazione.

Marche

Le continue piogge di intensità eccezionale, la grandine, il vento ed il freddo non hanno consentito ai fiori di secernere nettare ed alle api di bottinare. Il raccolto di acacia è stato completamente azzerato.

Lazio

Il maltempo e una persistente sciamatura hanno condizionato negativamente i raccolti di acacia. Nella provincia di Roma e nell'area metropolitana la produzione di acacia è stata praticamente azzerata con un calo significativo rispetto allo scorso anno. Qualche punta superiore è stata rilevata nella provincia di Frosinone ma mediamente le rese rilevate vanno dai 0 ai 7 kg/alveare. In alcuni casi gli scarsi flussi nettariiferi di acacia si sono sovrapposti ad altri nettari di essenze da erbaio e sono confluiti nel millefiori.

Abruzzo

La produzione di acacia in Abruzzo è stata praticamente azzerata.

Campania

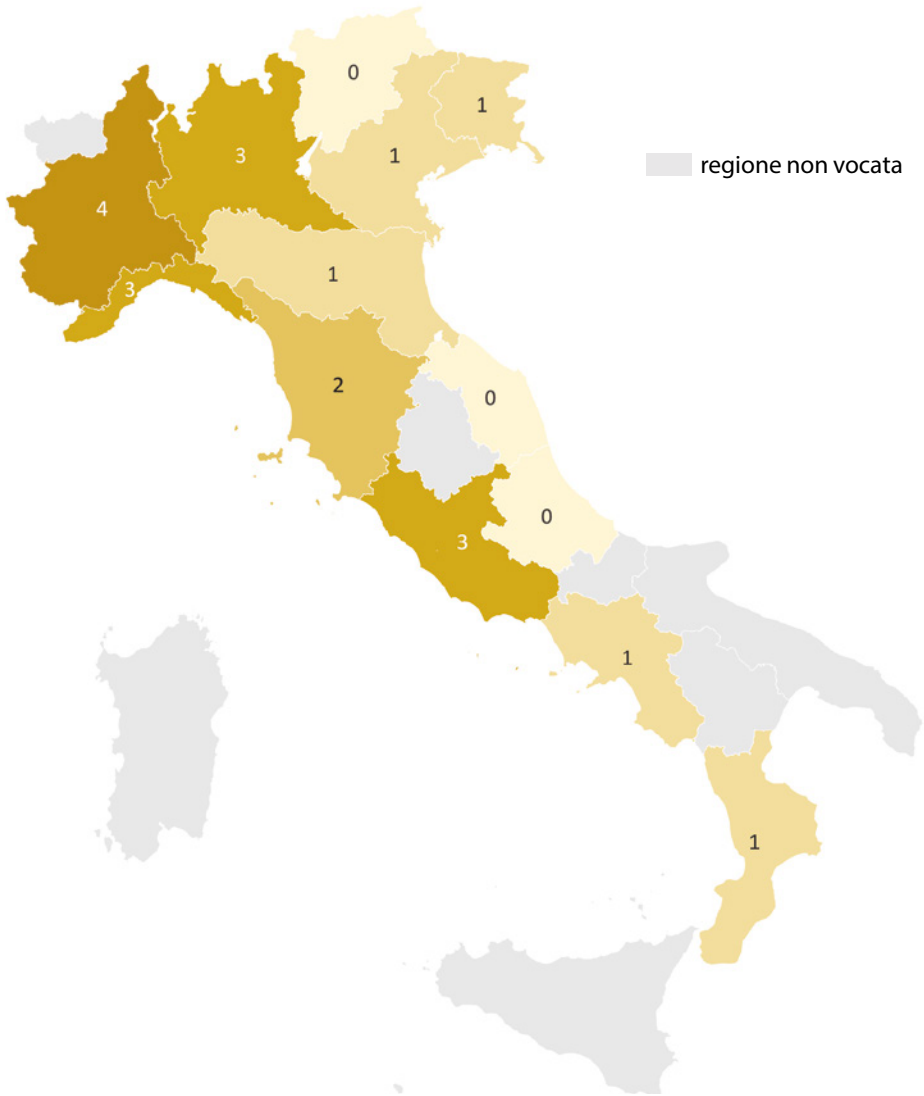
In tutte le province vocate alla produzione di acacia i raccolti sono stati azzerati o irrisori.

Calabria

Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e di Vibo Valentia dove in annate buone è possibile produrre del miele di acacia, quest'anno i raccolti sono stati praticamente azzerati. Le rese rilevate vanno dai 0 kg della costa tirrenica fino ai 2-3 kg/alveare del vibonese.

ACACIA

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE



AGRUMI

Dopo un avvio di stagione che sembrava promettente, la situazione meteorologica ha compromesso anche la produzione di miele di agrumi. Le basse temperature e le piogge del mese di maggio hanno ostacolato la bottinatura e le api hanno consumato parte di quello che avevano inizialmente raccolto. I raccolti sono stati generalmente scarsi e molto eterogenei. Nelle regioni vocate, il danno da mancata produzione oscilla tra il 40-50% di Calabria, Puglia e Basilicata e il 70%-80% di Campania, Sicilia e Sardegna. La regione più penalizzata anche quest'anno è la Sicilia, dove negli ultimi 5 anni la produzione di agrumi è stata quasi sempre compromessa dalle condizioni ambientali, determinando una lunga fase di criticità per l'apicoltura della regione.

Campania

La produzione di agrumi, limitata alle zone vocate della provincia di Salerno e Caserta, è stata molto eterogenea. Si va da zone dove non è stato raccolto nulla fino a rese rilevate di 10 kg/alveare.

Basilicata

Nonostante una partenza discreta all'inizio del mese di maggio, con l'arrivo del maltempo le api hanno consumato parte di quanto avevano raccolto e le rese finali sono state estremamente eterogenee. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese in un ampio intervallo, dai 5 ai 18 kg/alveare.

Puglia

La fioritura degli agrumi, inizialmente promettente, è stata compromessa nella parte centrale e finale dalle piogge e dalle basse temperature. Laddove la produzione sembrava discreta, al ritiro dei melari le api avevano consumato parte del miele raccolto. Nel complesso, la produzione è stata dimezzata rispetto all'anno scorso, con maggiore lavoro per gli apicoltori a causa della forte sciamatura legata all'andamento meteorologico sfavorevole. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Taranto hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 10 e i 18 kg/alveare.

Calabria

La produzione di agrumi è stata estremamente variabile a seconda delle zone. In linea generale la costa tirrenica e il basso Ionio sono state le zone più penalizzate. Nella zona vocata di Rosarno c'è chi non ha neanche posato i melari. Molto male quindi in provincia di Reggio Calabria (rese comprese tra 0 e 5 kg/alveare), mentre è andata un po' meglio in provincia di Cosenza verso il confine con la Basilicata (rese comprese tra i 10 e i 22 kg/alveare).

Sicilia

Le basse temperature e il maltempo in concomitanza con la fioritura degli agrumi hanno ostacolato la bottinatura e per la Sicilia è stata l'ennesima annata molto negativa in tutte le zone vocate. Chi ha prelevato i melari ha ottenuto rese che vanno dai 5 kg ad alveare fino a punte di 8 kg/alveare. Tuttavia molti apicoltori professionisti che usualmente producono miele di agrumi nella piana di Catania hanno preferito spostare gli alveari sulla fioritura della sulla nella speranza di un raccolto migliore; e in questi casi il raccolto di miele di agrumi è stato pertanto nullo.

Sardegna

La produzione di agrumi nelle zone del Campidano e Medio Campidano (provincia di Oristano) così come nella provincia di Sassari, nelle rare zone vocate, è stata praticamente nulla. Anche nelle zone della provincia di Cagliari dove si produce agrumi le aziende intervistate non hanno prodotto più di 5 kg/alveare in media.

AGRUMI PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE



SULLA

La situazione meteorologica sfavorevole della primavera ha avuto ripercussioni negative anche sul raccolto del miele di sulla, con qualche eccezione. Le piogge hanno prolungato la fioritura della sulla e determinato un'ampia variabilità nelle rese a seconda delle tempistiche con cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sul raccolto. I risultati avrebbero potuto essere senz'altro migliori se le condizioni fossero state più favorevoli alla bottinatura e se le famiglie di api non fossero state debilitate dallo stress nutrizionale dei mesi precedenti.

Toscana

In una stagione fallimentare per il raccolto di acacia e la maggior parte dei mieli primaverili, che ha costretto molti apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso per non perdere le famiglie, l'attenuamento della siccità ha favorito la fioritura della sulla, sia spontanea che coltivata, e i flussi di nettare in queste zone hanno fornito nutrimento per le colonie e permesso di ottenere buoni raccolti. Le aziende intervistate con alveari situati nella provincia di Siena, Livorno e Grosseto hanno dichiarato di aver smielato del miele di sulla con rese molto variabili, comprese tra i 6 e i 25 kg/alveare.

Abruzzo

Le rese rilevate nelle zone vocate alla produzione del miele di sulla nella provincia di Chieti sono mediamente di 15 kg/alveare.

Molise

L'andamento meteorologico ha influito negativamente sul raccolto del miele di sulla con risultati migliori alle quote più alte. Le aziende con alveari posizionati a quote inferiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese medie di 10 kg/alveare, mentre le aziende con alveari situati a quote superiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese anche di 15 kg/alveare.

Campania

L'allarmante situazione primaverile ha influito negativamente sul raccolto del miele di sulla, miele di fondamentale importanza per le aziende apistiche campane. I raccolti rilevati si attestano in prevalenza sui 10 kg/alveare con qualche punta superiore nel caso di apicoltori che hanno transumato in anticipo sulla fioritura o che avevano alveari stanziali.

Basilicata

Per via delle continue piogge dei mesi precedenti, la fioritura della sulla, seppur in forte ritardo a causa delle basse temperature, è stata abbondante e prolungata. A seconda del momento in cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sulla fioritura i risultati rilevati su alveari in produzione nella provincia di Matera vanno prevalentemente da un minimo di 8 kg/alveare fino a 25 kg/alveare, con qualche punta superiore.

Calabria

La fioritura della sulla, contemporanea a quella degli agrumi, quest'anno ha reso poco e nelle zone di produzione di questo monoflora i raccolti rilevati non sempre sono risultati rispondenti alla denominazione.

Sicilia

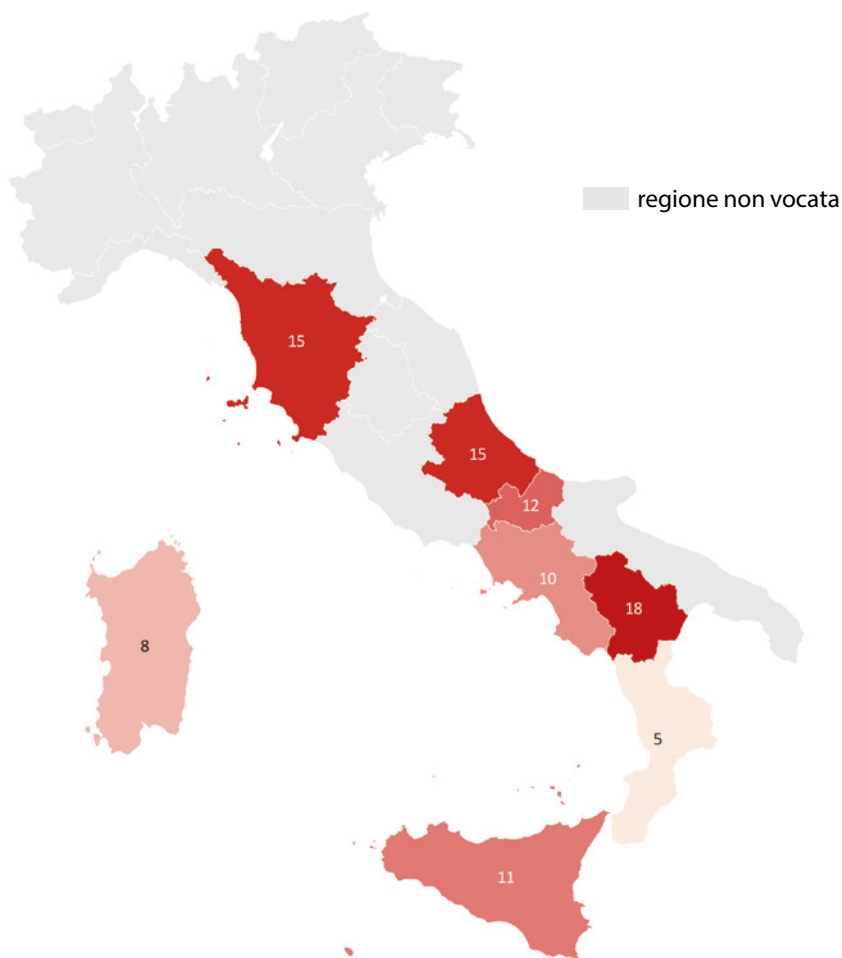
Il raccolto di miele di sulla è stato estremamente eterogeneo, migliore per gli stanziali e i nomadisti che visto l'andamento estremamente negativo dell'agrumi in aprile hanno anticipato la transumanza verso la sulla e peggiore per chi ha portato gli alveari in produzione più tardi a maggio. In provincia di Palermo si va dai 5-6 kg/alveare (rese che per i nomadisti non permettono di rientrare delle spese necessarie per spostare le famiglie) ai 15-20 kg/alveare al massimo nelle situazioni più favorevoli. Diversi apicoltori segnalano all'estrazione miele con umidità compresa tra il 20-22% anche sotto opercolo.

Sardegna

La produzione media di miele di sulla nelle zone vocate delle province di Cagliari e di Oristano è stata scarsa, con valori medi rilevati per tutte le aziende intervistate sotto i 10 kg/alveare.

SULLA

PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE



TIGLIO

La produzione di miele di tiglio di pianura, ovvero quella ottenuta sui tigli nei parchi, giardini e nelle alberature urbane, è stata compromessa dal perdurare delle condizioni di instabilità meteorologica. I raccolti quando troppo scarsi sono stati lasciati nei melari e hanno contribuito al raccolto di millefiori estivo. La graduale stabilizzazione del tempo ha invece favorito la produzione del miele di tiglio di montagna i cui raccolti sono stati generalmente buoni.

Valle d'Aosta

I raccolti rilevati di tiglio di montagna vanno dai 9 ai 12 kg/alveare.

Piemonte

A causa del perdurare dell'instabilità climatica e delle condizioni delle famiglie di api debilitate dalla disastrosa partenza primaverile, per il miele di tiglio di pianura è stata un'annata deludente con raccolti di pochi chili ad alveare in tutte le province. Lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha invece permesso di ottenere raccolti generalmente buoni di miele di tiglio di montagna, migliori in alcune valli di montagna rispetto ad altre. Le rese rilevate vanno prevalentemente dai 12 ai 20 kg/alveare, con qualche rara punta di 25-30 kg/alveare.

Lombardia

Situazione analoga in Lombardia dove i raccolti di tiglio di pianura sono stati nulli o estremamente scarsi mentre, grazie allo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche dalla seconda metà di giugno, le aziende apistiche hanno ottenuto risultati buoni o molto buoni sul tiglio di montagna. Le rese rilevate vanno dai 15 kg/alveare fino a punte di 30-35 kg/alveare in alcune zone.

Friuli-Venezia Giulia

Complessivamente in pianura la situazione è stata difficoltosa con scarsi apporti di nettare e famiglie in buono stato ma con poche scorte. Di conseguenza i raccolti di tiglio delle aree cittadine e delle alberature stradali sono stati scarsi e non hanno superato i 7 kg/alveare nel migliore dei casi riscontrati. Questo ha determinato una elevata disomogeneità tra le famiglie di uno stesso apiario e per i nomadisti che hanno spostato gli alveari sul successivo raccolto del tiglio di montagna i risultati avrebbero potuto essere potenzialmente migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie. Nelle valli della provincia di Udine dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), quest'anno la produzione rilevata, delle aziende intervistate, è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio.

Veneto

La produzione di miele di tiglio di pianura è stata scarsa, anche a causa dei fenomeni di spopolamento degli alveari, purtroppo ormai consueti, causati dai trattamenti insetticidi antizanzare. Gli apicoltori nomadisti che hanno portato gli alveari dalla pianura alla montagna per ottenere un secondo raccolto di tiglio hanno ottenuto solo qualche chilo in più dato lo stato di debilitazione delle famiglie. Migliori i raccolti di tiglio di montagna per gli apicoltori stanziali già presenti nelle zone di montagna. Sia nelle valli della provincia di Belluno che in alta montagna si rilevano rese di circa 10-13 kg/alveare.

Emilia-Romagna

I raccolti di tiglio di pianura sono stati nulli o estremamente scarsi anche in zone dove le attese per questo miele sono molto superiori. La produzione rilevata risulta pari a zero nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma. Qualche chilo ad alveare risulta essere stato prodotto nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena ma la valutazione della rispondenza alla denominazione è complicata dalla presenza di altri nettari e melata di afidi.

Toscana

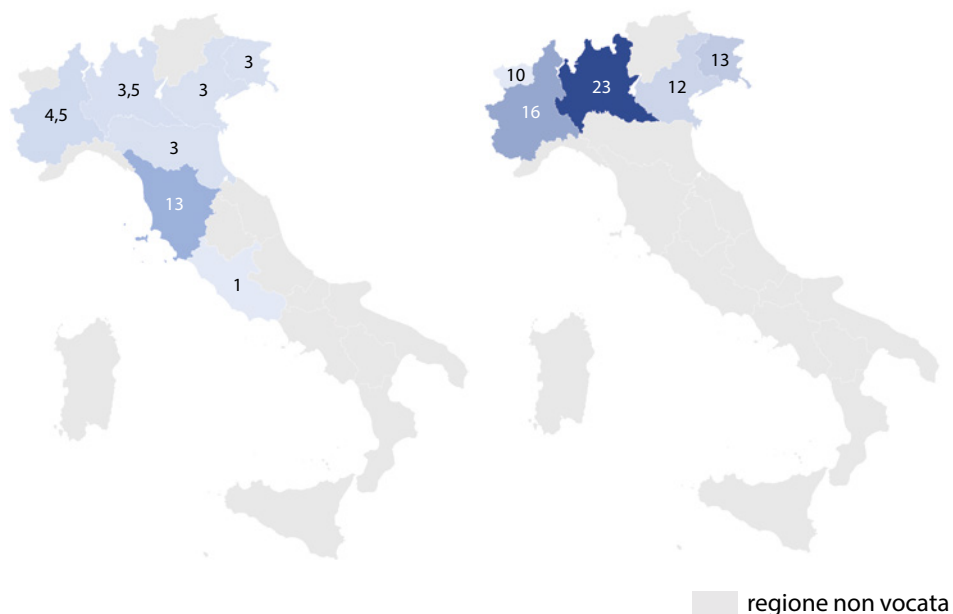
Tendenzialmente migliori rispetto alle altre regioni, i raccolti del tiglio di pianura in Toscana, ma limitatamente agli areali cittadini fiorentini, dove il raccolto si è concluso con rese che vanno dai 10 ai 16 kg/alveare.

Lazio

L'arrivo del caldo dopo una primavera con temperature sotto la media ha prima ritardato e poi accorciato la fioritura del tiglio. Inoltre, quest'anno, la concomitante e abbondante presenza di altre fioriture che si sono sovrapposte al tiglio ha reso estremamente difficile se non impossibile, salvo qualche eccezione, raccogliere tiglio in purezza. Non si registrano quindi raccolti significativi di questo monoflora che nella maggior parte dei casi ha contribuito al raccolto del millefiori.

TIGLIO DI PIANURA TIGLIO DI MONTAGNA

PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE



CASTAGNO

Il raccolto di miele di castagno è stato molto variabile con rese che sono state generalmente migliori sui castagneti di montagna, alle quote più alte, più deludenti sui castagneti collinari. In particolare alle quote più basse, la maggiore piovosità di questa stagione potrebbe aver favorito la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture, che si sono sovrapposti ai flussi del nettare di castagno determinando in qualche caso un raccolto di millefiori anziché di monoflora.

Valle d'Aosta

Nella provincia di Aosta sono stati rilevati raccolti di castagno compresi tra i 15 e i 20 kg/alveare.

Piemonte

Il raccolto di castagno ha dato risultati molto eterogenei a seconda dell'altitudine. Alle quote più basse le rese si sono attestate mediamente tra i 10 e i 15 kg/alveare, mentre sono risultate migliori le rese alle quote più alte con produzioni comprese tra 12 e 25 kg/alveare con qualche punta superiore.

Lombardia

Anche in Lombardia i risultati migliore si sono avuti alle quote più alte dove i raccolti di miele di castagno hanno raggiunto i 20 kg/alveare, mentre in collina, alle quote più basse, i raccolti sono stati più scarsi, di circa 10-15 kg/alveare.

Liguria

Le rese rilevate nelle zone di produzione del miele di castagno si sono attestate prevalentemente tra i 10 e i 15 kg/alveare. Laddove sono state ottenute rese più alte di questa forbice si è trattato almeno in parte di un raccolto di millefiori per la presenza contemporanea di altri nettari quali ad esempio il ligustro o altre piante spontanee.

Friuli-Venezia Giulia

Gli apicoltori intervistati hanno segnalato una elevata disomogeneità tra le famiglie di uno stesso apiario e raccolti che avrebbero potuto essere potenzialmente migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie scariche dai mesi precedenti di assenza di raccolto. Si stimano rese di circa un melario.

Veneto

Il castagno che si produce nelle colline trevigiane e nei colli euganei ha dato risultati molto scarsi rispettivamente dai 3 agli 8 kg/alveare. Non si tratta di boschi in purezza, ma di boschi misti frammisti ai vigneti, e da tempo la produzione di questo miele risente dei trattamenti insetticidi alle vigne, che sono la causa di avvelenamenti e conseguenti fenomeni spopolamento.

Trentino-Alto Adige

La seconda metà di giugno, particolarmente calda e a tratti asciutta, ha presentato una finestra favorevole per la fioritura del castagno che è stata generalmente la prima produzione soddisfacente della stagione, con rese rilevate nella provincia di Trento dai 4 kg ai 12 kg/alveare.

Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna la produzione di castagno è stata molto eterogenea, con risultati generalmente migliori sul castagno in quota rispetto a quello basso. In alcune zone del basso Appennino Tosco Emiliano, infatti, quest'anno la presenza contemporanea di altre fioriture ha pregiudicato la produzione di castagno in purezza e il raccolto ottenuto è da ricondurre ad un millefiori piuttosto che ad un monoflora. In alto Appennino le produzioni sono state di 12-15 kg/alveare, con qualche punta superiore. Anche nella provincia di Parma e Piacenza i risultati variano in base all'altitudine, dai 12 kg/alveare ottenuti nei boschi collinari sui 300 m s.l.m., dove i raccolti hanno deluso le aspettative iniziali, fino a punte di 18-20 kg/alveare in montagna a 1000 m s.l.m. Nella provincia di Bologna, ad un'altitudine di 600 m s.l.m. sono stati rilevati raccolti di miele di castagno di circa 14 kg/alveare, inferiori alle aspettative.

Toscana

Nonostante le condizioni favorevoli della seconda metà di giugno e dell'inizio di luglio, le rese di miele di castagno sono state poco soddisfacenti. Nelle colline della provincia di Prato e Firenze, sono stati rilevati raccolti di circa un melario (10-15 kg/alveare). Anche nell'alta collina del Casentino, tra i 600 e gli 800 metri i raccolti sono stati inferiori alle aspettative, stimabili tra i 13 e i 14 kg/alveare. Risultati più deludenti nella provincia di Grosseto, sui versanti del Monte Amiata, dove i raccolti non hanno superato i 7 kg/alveare. Nella provincia di Massa Carrara, a fronte di un'ottima produzione di polline, i raccolti di castagno sono stati modesti, dai 12 kg/alveari a punte di 16 kg/alveare in base ai dati rilevati.

Lazio

Nelle colline della provincia di Roma e Viterbo, dove si produce miele di castagno, sono state rilevate produzioni che variano dai 12 ai 20 kg/alveare.

Campania

Nella provincia di Avellino, dove sono presenti vaste aree di castagneti, si registrano produzioni molto altalenanti a diverse quote. La media rilevata è di 18 kg/alveare con una variabilità piuttosto ampia, dai 12 kg/alveare della bassa-media collina fino a punte di 25 kg/alveare alle quote più alte. Queste ultime punte sono tuttavia riferibili ad apicoltori stanziali con alveari già presenti sul posto dall'inizio della fioritura, mentre sembrano aver deluso maggiormente le aree più frequentate dai professionisti nomadisti. Anche nelle zone di produzione di castagno delle province di Napoli e Salerno si rileva una estrema variabilità con rese che vanno dai 10 ai 22 kg/alveare.

Basilicata

Nella provincia di Potenza, nelle zone vocate alla produzione del miele di castagno del Monte Vulture, sono stati rilevati raccolti molto eterogenei, compresi tra i 6 e i 18 kg/alveare. In alcuni casi la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture quali rovo e trifoglio potrebbe pregiudicare la classificazione come monoflora.

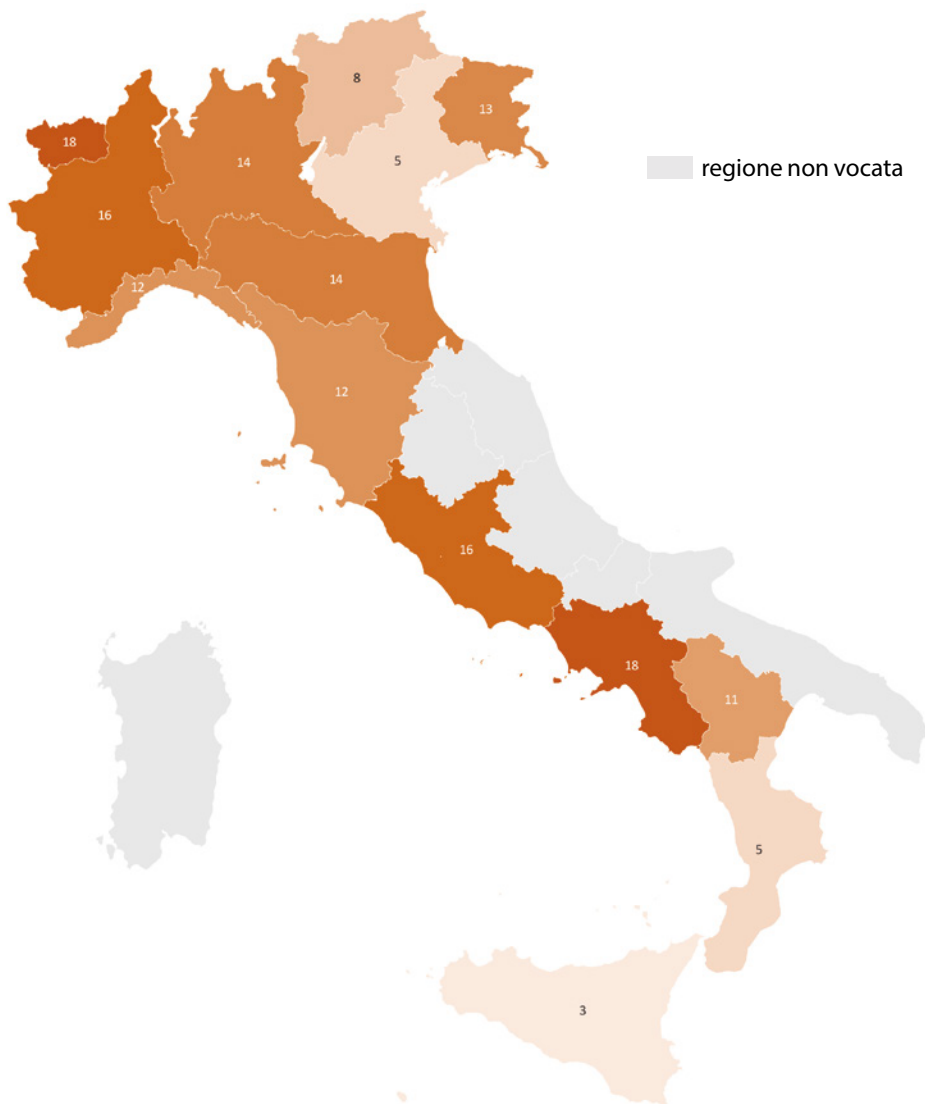
Calabria

Il caldo torrido che ha interessato le regioni meridionali a partire dal mese di luglio ha compromesso i raccolti. Le rese rilevate nei luoghi di produzione del miele di castagno delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia vanno dai 3 agli 8 kg/alveare.

Sicilia

La produzione di miele di castagno in Sicilia è stata compromessa dal forte caldo.

CASTAGNO PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE



ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

La produzione del miele di ailanto è abbastanza rara ma, in diverse zone della Penisola, l'ailanto si riscontra nel millefiori insieme ad altri nettari come il tiglio e la melata. Quest'anno negli areali cittadini delle città di Roma e Napoli sono state riscontrate anche delle piccole produzioni di miele di ailanto uniflorale.

ASFODELO

Il raccolto del miele di asfodelo, produzione tipica della Sardegna, è stato azzerato dalla siccità.

CARDO

Le frequenti piogge del mese di maggio hanno favorito la fioritura del cardo consentendo di ottenere qualche raccolto anche se i risultati ottenuti sono ben lontani dalle medie produttive attese per questo miele. Nel mese di giugno sono stati rilevati raccolti di circa 5-6 kg/alveare di miele di cardo nel Sarrabus e in Ogliastra. Rese analoghe sono state registrate in Gallura, zona meno vocata alla produzione di questo miele, nel Medio Campidano e nel Nuorese.

CILIEGIO

Negli ultimi anni il raccolto di miele di ciliegio, prodotto in Puglia, nei ciliegeti della provincia di Bari, è stato spesso compromesso dalle condizioni meteorologiche avverse. La tendenza è purtroppo confermata anche quest'anno, in cui non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo miele uniflorale. Il poco miele raccolto è servito principalmente allo sviluppo delle famiglie o è risultato un millefiori.

COLZA

Nelle limitate aree di coltivazione, i flussi nettariiferi della colza hanno permesso di sostenere le famiglie di api nei mesi primaverili di grave mancanza di fonti trofiche. Alcuni apicoltori in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, segnalano di essere riusciti a raccogliere qualche chilo di miele di colza uniflorale, ma si tratta di piccole produzioni molto localizzate. Inoltre i flussi nettariiferi della colza innescano sciamature più frequenti della norma.

CORIANDOLO

In Molise, la produzione di miele di coriandolo è stata molto altalenante e ha premiato di più le zone più interne e a quote superiori ai 350 m s.l.m., generalmente meno frequentate dagli apicoltori professionisti che solitamente collocano gli alveari nelle zone più costiere e di bassa quota. In queste zone i raccolti di coriandolo hanno reso in media tra i 16 e 22 kg/alveare. In Puglia, nonostante una fioritura abbondante i raccolti di miele di coriandolo sono stati del 30-40% in meno a causa del tempo sfavorevole. In provincia di Foggia le rese rilevate sono comprese tra i 9 e i 19 kg/alveare, in provincia di Bari tra i 13 e i 18 kg/alveare. Piccole produzioni localizzate di coriandolo sono state rilevate anche in altre regioni, quali Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata, come monoflora o come componente del millefiori.

ERBA MEDICA

In Emilia Romagna, nella prima metà di luglio, le aziende intervistate con alveari in produzione sull'erba medica, nella pianura e nella prima collina della provincia di Ravenna e Forlì-Cesena, hanno ottenuto un buon raccolto di miele di erba medica. Raccolti di miele di erba medica sono stati segnalati anche in provincia di Parma e Ferrara. Le rese medie dichiarate vanno dai 16 ai 20 kg/alveare. Si segnalano inoltre raccolti di miele di erba medica, in parte in corso al momento della rilevazione, in Lombardia (circa 10 kg/alveare) e in Umbria (dai 5 ai 10 kg/alveare).

ERICA

Nelle zone vocate alla produzione del miele di erica, in particolare della provincia di Genova, è stato possibile ottenere qualche raccolto di pochi chili ad alveare di questo monoflora, raro ma molto apprezzato. Si tratta comunque di produzioni estremamente localizzate su un numero limitato di alveari. Nella maggior parte dei casi il flusso nettariofero dell'erica ha consentito un buono sviluppo dei nuclei e delle famiglie senza necessità di intervenire con la nutrizione, oppure si è mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia producendo un ottimo millefiori. Qualche raccolto di miele di erica o di millefiori a base di erica e altre fioriture di macchia mediterranea è stato rilevato in Toscana, nelle zone costiere del livornese e del grossetano. Anche in questo caso il flusso nettariofero dell'erica è stato importante per lo sviluppo e il sostentamento delle famiglie.

EUCALIPTO

Nel Lazio, sono stati rilevati dei raccolti nella zona di Roma ovest, a sud-est della capitale e in provincia di Latina. Le rese medie provvisoriamente stimate intorno a 15-16 kg/alveare, sono da confermare per via della contemporanea presenza di melata che potrebbe condizionare la rispondenza alla denominazione. In Basilicata, in provincia di Matera sono stati rilevati raccolti di eucalipto molto eterogenei con rese rilevate comprese tra i 5 e i 15 kg/alveare. I flussi nettarioferi di eucalipto si sono sovrapposti talvolta alla melata e al trifoglio. In Puglia, nelle province di Taranto e Foggia, le rese rilevate vanno dai 10 ai 14 kg/alveare. La produzione di eucalipto estivo in Calabria è meno importante della principale produzione autunnale ma, a seconda degli anni, si possono ottenere dei piccoli raccolti. Quest'anno le rese migliori sono state rilevate nella provincia di Catanzaro, dove ci sono le maggiori estensioni di boschi di eucalipto a fioritura estiva. Nelle altre province i raccolti rilevati sono stati nulli o molto scarsi, tra i 4 e gli 8 kg/alveare. In Sicilia, i raccolti di eucalipto sono stati compromessi dalle altissime temperature del mese di luglio. In Sardegna, dove il miele di eucalipto è un raccolto importante con ottime potenzialità, sono diversi anni che le aspettative vengono deluse. Quest'anno le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Oristano e Cagliari sono state estremamente variabili, prevalentemente dai 10 ai 22 kg/alveare in media. Non mancano tuttavia anche segnalazioni di rese inferiori alla media prevalente, fino a raccolti molto scarsi di 5 kg/alveare.

GIRASOLE

In Emilia Romagna, su alveari in produzione nella provincia di Rimini, sono stati rilevati raccolti di 14 kg/alveare di miele di girasole. Nelle Marche la produzione di miele di girasole si è attestata sugli 8-10 kg/alveare, nelle zone specificamente vocate. Anche in Molise i raccolti di girasole sono stati scarsi (4-10 kg/alveare) e talvolta accompagnati da fenomeni di spopolamento. In Toscana è stato rilevato qualche raccolto (circa 12 kg/alveare) limitata-

mente alla provincia di Livorno e Pisa mentre nella provincia di Siena si segnalano difficoltà dovute al caldo e alla presenza di varietà non nettariifere.

MELATA

Nel Lazio, è stato rilevato qualche raccolto sia di melata di quercia che di melata di pino. Quest'ultima tipologia di melata di recente comparsa nel Lazio deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. Quest'anno la sua presenza è stata inferiore rispetto allo scorso anno ma è stata comunque abbondante nei nidi e ha permesso un raccolto stimabile in 10-12 kg/alveare. Buoni raccolti di melata di altri afidi sono stati rilevati in diverse province della Campania. Qualche raccolto di melata è stato rilevato anche in alcune zone circoscritte della Basilicata (provincia di Matera), dell'Emilia Romagna (provincia di Ravenna) e della Toscana (province di Massa e Firenze).

MELATA DI ABETE

In Trentino Alto Adige i raccolti di melata d'abete sono stati sfavoriti dai frequenti temporali del mese di luglio.

MELO

Le condizioni meteorologiche della primavera hanno ostacolato la produzione di miele di melo che è stata irrisoria.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, i raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1500 m ai 1600 m di altitudine, sono stati molto buoni, con rese comprese tra i 21 e i 24 kg/alveare. In Trentino Alto Adige, il caldo della seconda metà di giugno e l'abbondante fioritura di rododendro hanno favorito una buona produzione di millefiori negli apiari in quota. Una buona fioritura del rododendro ha contribuito positivamente alla raccolta di millefiori di alta montagna delle alpi anche in Piemonte, dove è stata rilevata una produzione di 20-25 kg/alveare.

RODODENDRO

È stata una buona annata per il raccolto di miele di rododendro a partire dalla Valle d'Aosta dove sono state registrate medie produttive dai 20 ai 28 kg/alveare. Anche nelle zone di alta montagna del Piemonte, Lombardia e del Friuli Venezia Giulia i raccolti sono stati buoni con medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare.

TARASSACO

I raccolti di tarassaco sono stati compromessi in tutte le zone di produzione, prima dalla siccità e poi dalle basse temperature primaverili.

TIMO

In Sicilia, in provincia di Siracusa, alcuni degli apicoltori intervistati hanno ottenuto un piccolo raccolto di miele di timo, dai 4 ai 6 kg/alveare. La rispondenza alla denominazione deve essere ancora confermata.

TRIFOGLIO

Sono stati rilevati diversi raccolti di miele di trifoglio sia al Centro che al Sud. In Toscana, nelle province di Arezzo, Siena e Livorno, le aziende intervistate hanno dichiarato rese comprese tra i 15 e i 25 kg/alveare. In Umbria, in provincia di Terni, sono stati rilevati raccolti di 10-15 kg/alveare, analogamente a quanto rilevato nel Lazio su alveari in produzione nella provincia di Viterbo. In Campania si rilevano inoltre produzioni molto variabili di miele di trifoglio, dai 3 kg/alveare fino a punte di 15 kg/alveare in poche aree remote dell'alto avellinese. Rilevato anche qualche raccolto di trifoglio in Molise. In Basilicata, gli apicoltori intervistati hanno dichiarato buoni raccolti di trifoglio, prevalentemente dai 15 ai 23 kg/alveare con qualche punta superiore. Si segnalano anche produzioni di questo miele uniflorale anche in Puglia, in provincia di Bari, con medie intorno ai 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

A causa delle condizioni meteorologiche precedentemente descritte, i raccolti di millefiori primaverile che si producono prima dei raccolti principali di acacia e agrumi sono stati azzerati o fortemente ridotti. Si registra solo qualche raccolto tardivo in alcune regioni del Sud. In generale i nettari primaverili che contribuiscono alla composizione dei millefiori sono serviti principalmente al sostentamento delle famiglie di api e laddove questo non è stato sufficiente si è dovuto intervenire con le nutrizioni di emergenza.

In **Valle d'Aosta**, a causa delle basse temperature la fioritura del tarassaco e di altre essenze primaverili non ha dato nettare e non è stato possibile produrre millefiori primaverile.

In **Piemonte** le produzioni di millefiori primaverile sono state azzerate a causa dell'andamento meteorologico.

In **Lombardia** la scarsità di flussi nettariiferi primaverili non solo non ha determinato raccolti significativi ma ha costretto spesso gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di supporto. Nel mese di aprile alcuni apicoltori sono riusciti ad ottenere qualche piccolo raccolto sui flussi nettariiferi di senape selvatica, ciliegio, fruttiferi, specie nelle zone collinari, o sulla colza ma si tratta di produzioni molto localizzate su pochi alveari. Nelle medesime zone, anche in apiari limitrofi, c'è chi non ha ottenuto alcun raccolto e ha lasciato il miele alle api. In **Liguria**, nelle zone che hanno potuto beneficiare dei flussi nettariiferi dell'erica arborea per lo sviluppo e il sostentamento delle famiglie, è stato possibile talvolta ottenere un surplus di nettare che, mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia, ha permesso di produrre un ottimo millefiori primaverile. Si tratta comunque di raccolti di nicchia, estremamente circoscritti e rilevati su un numero limitato di alveari.

In **Friuli Venezia Giulia** la disastrosa primavera ha azzerato i flussi nettariiferi sia della fioritura dell'acero che del tarassaco e compromesso i raccolti di millefiori primaverile.

In **Veneto** i raccolti di millefiori primaverile sono stati irrilevanti. Si segnala qualche sporadico raccolto di pochi chili di millefiori primaverile sulla fioritura del tarassaco in alcune zone di pianura ma spesso i raccolti sono stati lasciati alle api.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano raccolti di millefiori primaverile.

In **Emilia Romagna**, i raccolti di millefiori primaverile sono stati sostanzialmente azzerati in tutte le province.

In **Toscana** gli unici raccolti riscontrati di millefiori primaverile sono riconducibili al millefiori a base di erica o altre fioriture di macchia mediterranea delle zone costiere del livornese e del grossetano. Qualche raro raccolto estremamente circoscritto di millefiori a base di erica

e ciliegio sulle famiglie più forti è stato ottenuto anche in alcune zone molto circoscritte della provincia di Firenze.

Nelle **Marche**, condizioni meteo particolarmente avverse hanno compromesso le principali fioriture spontanee, che consentono il rinnovo delle scorte e i piccoli raccolti di millefiori precedenti all'acacia che sono stati completamente azzerati.

Nel **Lazio**, le condizioni meteorologiche hanno di fatto azzerato o fortemente ridotto le produzioni di millefiori primaverile. Si segnala qualche piccolo raccolto nella provincia di Roma, negli areali cittadini o sul litorale, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati nulli.

In **Umbria**, a causa del maltempo il miele millefiori inizialmente raccolto è stato completamente consumato dalle api per il loro sostentamento.

In **Abruzzo**, non sono state rilevate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise**, l'importazione di nettari primaverili è stata irrisoria e non si registrano produzioni di millefiori.

In **Campania**, i raccolti di millefiori primaverili sono stati nulli o estremamente scarsi. Qualche piccolo raccolto, poco significativo, è stato segnalato in areali limitati delle province di Napoli, Salerno e Avellino.

In **Basilicata**, il raccolto di millefiori primaverile è stato azzerato nelle zone di montagna della provincia di Potenza, dove le api hanno consumato il poco nettare portato a melario. Soltanto nelle zone collinari e costiere della provincia di Matera si rileva qualche piccola produzione.

In **Puglia**, anche se tardiva, la produzione del miele millefiori primaverile è risultata buona, con produzioni tra 15 e 22 kg/alveare. Alla sua produzione hanno contribuito soprattutto le eccezionali e prolungate fioriture di trifoglio da seme in provincia di Bari e di marruca in provincia di Foggia.

In **Calabria**, è stato rilevato qualche raccolto di millefiori primaverile tardivo con rese comprese prevalentemente tra i 3 e i 10 kg/alveare con qualche punta superiore.

In **Sicilia**, non sono state rilevate produzioni significative di millefiori primaverile, se non per qualche raccolto ottenuto su un numero limitato di alveari in provincia di Palermo e Siracusa.

In **Sardegna**, la siccità ha avuto effetti negativi sulla generalità delle fioriture spontanee primaverili compromettendo i raccolti di millefiori che, in questa regione, rappresentano la produzione principale per le aziende apistiche. In tutto il Sud Sardegna le rese rilevate vanno dai 5 agli 8 kg/alveare. Anche le rese rilevate nella provincia di Sassari e Nuoro non superano i 6-8 kg/alveare. In alcune zone della provincia di Oristano sono state rilevate rese medie di 10 kg/alveare, leggermente superiori al resto dell'isola, ma comunque inferiori alla norma.

MILLEFIORI ESTIVO

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha permesso di produrre del millefiori estivo in diverse zone della Penisola. Generalmente i risultati migliori sono stati ottenuti sulle fioriture erbacee delle zone di pianura che hanno beneficiato delle prolungate piogge primaverili. Il caldo estremo del mese di luglio invece ha generalmente sfavorito i raccolti di millefiori estivo in alcune regioni del Sud e delle Isole.

In **Valle d'Aosta** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

In **Piemonte**, sono stati rilevati raccolti di circa 10 kg/alveare su alveari in produzione nelle province di Alessandria e Torino. Il Piemonte non è comunque una regione vocata al millefiori estivo.

In **Lombardia** successivamente all'acacia, sulle fioriture di tiglio cittadino, ailanto e rovo è stato prodotto del millefiori estivo. Le rese rilevate sono molto eterogenee e variano dai 5 ai 10 kg/alveare.

In **Liguria** sono stati rilevati dei raccolti di 5 kg/alveare di millefiori estivo su alveari in produzione nelle province di Genova e Imperia.

In **Friuli-Venezia Giulia**, si rileva circa un melario di millefiori estivo raccolto sulle fioriture del tiglio e del castagno.

In **Veneto**, nelle zone di montagna della provincia di Belluno, dopo il raccolto del tiglio è stata rilevata la produzione di circa un melario di millefiori con melata.

In **Trentino-Alto Adige**, non sono stati rilevati raccolti di millefiori estivo.

In **Emilia-Romagna**, nelle diverse province si rileva una produzione piuttosto eterogenea di millefiori estivo. Nella pianura parmense è stato rilevato un raccolto di circa 5 kg/alveare di millefiori post-acacia con nettari di ailanto ed amorpha. Molto scarsi anche i raccolti rilevati nella provincia di Ferrara, dai 2 ai 5 kg/alveare, e in alcune zone della provincia di Bologna. Sempre in provincia di Bologna raccolti migliori sono stati ottenuti sulle fioriture di medica e girasole e con il contributo della melata. In provincia di Rimini, si riscontrano zone poco produttive con una media di 10 kg/alveare fino ad arrivare a punte di 30 kg/alveare in alcune zone di pianura o collina. In montagna si rileva invece una produzione di circa 15 kg/alveare. Anche nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena nella prima metà di luglio si rileva un buon raccolto di millefiori su erba medica, in pianura e nella prima collina.

In **Toscana**, i raccolti di millefiori estivo nelle zone di pianura del senese e nel grossetano sono stati soddisfacenti, in particolare dove le famiglie hanno lavorato, prima sulla fioritura della sulla e poi su altre piante erbacee seminate o spontanee come il coriandolo, il trifoglio, e la marruca, che sono state favorite dalle abbondanti piogge primaverili. Più in quota invece le colonie erano più debilitate dalla mancanza di nettare dei mesi precedenti e hanno reso poco le fioriture quali rovo, vecchia, meliloto, ligustro che permettono di ottenere un millefiori in concomitanza con il castagno.

Nelle **Marche**, a partire dalla seconda metà di giugno sono riprese gradualmente le importazioni di nettare e nel mese di luglio è stato possibile produrre del millefiori estivo, prevalentemente su erba medica, mentre il contributo del girasole è stato minimo. Le rese rilevate sono comprese prevalentemente tra i 10 e i 20 kg/alveare.

Nel **Lazio**, nella provincia di Roma, è stato possibile produrre del millefiori estivo prima con il contributo dei nettari di tiglio e ailanto e successivamente della melata. Le rese medie vanno dai 4 kg/alveare a punte di 20 kg/alveare. Nella provincia di Viterbo una buona fioritura di trifoglio incarnato ha permesso di ottenere raccolti di millefiori compresi tra i 10 e i 20 kg/alveare. Si segnalano problematiche di eccessiva umidità del miele che hanno reso spesso necessario il ricorso alla deumidificazione con un aggravio notevole delle lavorazioni.

In **Umbria**, nel mese di luglio è stato possibile ottenere dei raccolti di millefiori estivo sulle fioriture di erba medica e trifoglio, con rese comprese prevalentemente tra i 10 e i 15 kg/alveare e qualche punta superiore.

In **Abruzzo**, la produzione di millefiori estivo nelle zone di montagna si è attestata sui 15 kg/alveare.

In **Molise**, i raccolti rilevati su alveari in produzione nelle province di Isernia e Campobasso sono stati molto variabili, con rese comprese tra gli 8 e i 20 kg/alveare.

In **Campania**, in diverse province si registrano produzioni di millefiori di 8-10 kg/alveare. Sono state rilevate anche rese superiori ma probabilmente dovute alla presenza contemporanea di melata.

In **Basilicata**, le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera e Potenza, hanno dichiarato di aver ottenuto buoni raccolti di millefiori estivo compresi tra i 18 e i 20 kg/alveare.

In **Puglia**, l'assenza di precipitazioni e le elevate temperature del mese di luglio hanno condizionato la produzione del millefiori estivo che è risultata scarsissima, anche per la totale assenza di melata che, in gran parte della regione, costituisce normalmente una componente importante di questo miele.

In **Sicilia**, il caldo estremo ha influito negativamente sui raccolti di millefiori estivo.

Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

Le condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature sotto la media hanno pregiudicato i raccolti del **tarassaco**. Diversi apicoltori professionisti hanno rinunciato a portare gli alveari su questa fioritura preferendo effettuare nomadismo fuori regione. Chi ha lasciato gli alveari sul tarassaco ha dovuto nutrire le famiglie nonostante una bellissima fioritura perché le basse temperature hanno ostacolato sia l'attività delle api che i normali flussi di nettare.

Nella seconda parte della stagione le famiglie si sono riprese bene e sia il **tiglio di montagna** che il **castagno** hanno dato buoni risultati, dai 9 ai 12 kg/alveare per il tiglio di montagna e tra i 15 e i 20 kg/alveare per il castagno.

La stagione si è conclusa bene con medie molto buone per il **rododendro** e per il **millefiori di alta montagna delle Alpi**, forse leggermente migliori in Alta Valle rispetto al resto della regione.

Per il rododendro sono state registrate medie produttive dai 20 ai 28 kg/alveare, mentre il millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, ha reso mediamente tra i 21 e i 24 kg/alveare.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Tiglio	10 (M)
Castagno	18
Millefiori alta montagna delle Alpi	22,5
Rododendro	23,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

(M) = produzione montana

PIEMONTE

L'inizio della stagione è stato estremamente difficile per gli apicoltori piemontesi. Le gelate di fine marzo-inizio aprile e il successivo maltempo del mese di maggio hanno pregiudicato i raccolti di **acacia** che sono stati scarsi ed estremamente eterogenei, con differenze anche sostanziali tra apiari di uno stesso territorio. Le aziende intervistate con alveari in produzione nelle principali zone vocate hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 4 e gli 8 kg/alveare, con punte massime di 10 kg/alveare. Le rese sono dunque molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto spesso effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Anche le produzioni di **millefiori primaverile** sono state azzerate a causa dell'andamento meteorologico.

Dopo la disastrosa partenza primaverile, a causa del perdurare dell'instabilità climatica e delle condizioni delle famiglie di api debilitate, anche per il miele di **tiglio di pianura** è stata un'annata deludente con raccolti di pochi chili ad alveare in tutte le province.

Lo stabilizzarsi delle condizioni metereologiche dalla seconda metà di giugno ha invece permesso di ottenere raccolti generalmente buoni di miele di **tiglio di montagna**, migliori in alcune valli di montagna rispetto ad altre. Le rese rilevate vanno prevalentemente dai 12 ai 20 kg/alveare, con qualche rara punta di 30 kg/alveare.

Il raccolto di **castagno** ha dato risultati molto eterogenei a seconda dell'altitudine. Alle quote più basse le rese si sono attestate mediamente tra i 10 e i 15 kg/alveare, mentre sono risultate migliori le rese alle quote più alte con produzioni comprese tra 12 e 25 kg/alveare con qualche punta superiore.

È stata una buona annata per i raccolti di miele di **rododendro** di cui sui rilevano medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare. Il nettare di rododendro ha contribuito anche alle buone produzioni di **millefiori di alta montagna** stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Tiglio	4,5 (P), 16 (M)
Castagno	16
Millefiori alta montagna delle Alpi	22,5
Rododendro	20
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(M) = produzione di montagna
(P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

La prima parte della stagione è stata estremamente negativa, caratterizzata dalla scarsità di flussi nettari primaverili e dalla necessità diffusa di intervenire con la nutrizione di supporto.

I raccolti di **tarassaco** sono stati azzerati dalla siccità. Nel mese di aprile alcuni apicoltori sono riusciti a raccogliere qualcosa sui flussi nettari di senape selvatica, ciliegio, fruttiferi, specie nelle zone collinari, o sulla colza ma si è trattato di produzioni molto localizzate su pochi alveari. Nelle medesime zone, anche in apiari limitrofi, c'è chi non ha ottenuto alcun raccolto e ha lasciato il miele alle api.

Il maltempo del mese di maggio ha compromesso anche i raccolti del miele di **acacia**. Le medie produttive rilevate su alveari dislocati nelle principali province vocate alla produzione dell'acacia vanno da raccolti nulli o insignificanti di 1 o 2 kg/alveare fino a 5-6 kg/alveare, con qualche rara punta di 8 kg/alveare. Dove è stato ottenuto qualche minimo raccolto si parla dunque di rese molto scarse e per ottenerle le aziende hanno dovuto effettuare più "salti" spostando gli alveari secondo la scalarità della fioritura.

Fino a tutta la prima metà di giugno, successivamente al raccolto disastroso di acacia, si è raccolto poco o nulla e c'è stata ancora la necessità di nutrire. Anche i raccolti di **tiglio di pianura** sono stati nulli o estremamente scarsi.

Successivamente all'acacia, sulle fioriture di tiglio cittadino, ailanto e rovo è stato prodotto del **millefiori estivo**. Le rese rilevate sono molto eterogenee e variano dai 5 ai 10 kg/alveare. Dalla seconda metà di giugno si è osservata una ripresa e le api hanno lavorato bene in quota sul castagno e sui mieli di montagna.

Dopo i raccolti insignificanti di tiglio di pianura, le aziende apistiche hanno ottenuto risultati buoni o molto buoni sul **tiglio di montagna**. Le rese rilevate vanno dai 15 kg/alveare fino a punte di 30-35 kg/alveare in alcune zone.

Per quanto riguarda il miele di **castagno** i risultati migliori si sono avuti alle quote più alte dove i raccolti hanno raggiunto i 20 kg/alveare, mentre in collina, alle quote più basse, i raccolti sono stati più scarsi, di circa 10-15 kg/alveare.

Gli apicoltori nomadisti che spostano gli alveari in alta montagna hanno avuto delle soddisfazioni sulla fioritura del **rododendro** con medie comprese prevalentemente tra i 15 e i 25 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	3
Tiglio	3,5 (P), 23 (M)
Castagno	14
Rododendro	20
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7,5

LEGENDA

(M) = produzione di montagna
(P) = produzione di pianura

LIGURIA

Nelle zone vocate alla produzione del miele di **erica**, in particolare della provincia di Genova, è stato possibile ottenere qualche raccolto di pochi chili ad alveare di questo monoflora, raro ma molto apprezzato. Nella maggior parte dei casi il flusso nettario dell'erica ha consentito un buono sviluppo dei nuclei e delle famiglie senza necessità di intervenire con la nutrizione, oppure si è mescolato agli scarsi flussi del miele di acacia producendo un ottimo **millefiori primaverile**. Si tratta comunque di produzioni estremamente localizzate su un numero limitato di alveari.

Il successivo maltempo ha condizionato negativamente la produzione del miele di **acacia** che in diversi casi è stata pari a zero. Le medie dichiarate, nei casi in cui, nelle zone più vocate, è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto, vanno dai 2 ai 7 kg/alveare con rare punte di 10 kg/alveare.

A partire dalla seconda metà di giugno, lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha permesso alle api di lavorare sulle fioriture del castagno, del ligustro ed altre fioriture estive spontanee.

Le rese rilevate nelle zone di produzione del miele di **castagno** si sono attestate prevalentemente tra i 10 e i 15 kg/alveare. Laddove sono state ottenute rese più alte di questa forbice si è trattato almeno in parte di un raccolto di **millefiori estivo** per la presenza contemporanea di altri nettari, quali ad esempio il ligustro o altre piante spontanee.

Per quanto riguarda l'emergenza *Vespa velutina*, si allarga la presenza dell'imenottero che è arrivato fino al comune di Genova dove è stato segnalato in predazione sugli alveari.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	3
Castagno	12
Erica	2
Millefiori primaverile	2
Millefiori estivo	5

FRIULI VENEZIA GIULIA

A causa delle condizioni meteorologiche, le produzioni primaverili quali il **tarassaco**, la colza, il **millefiori primaverile** e l'acacia sono state sostanzialmente azzerate.

La produzione media di miele di **acacia** è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta comunque di pochi chili ad alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia, che in molti casi non sono stati neanche raccolti ma lasciati alle famiglie.

Anche in Friuli tra aprile e inizio maggio, e fino alla prima decade di giugno, sono state necessarie nutrizioni estremamente abbondanti per non far morire di fame le api.

A partire da giugno la produzione di **tiglio di pianura** ha dato un po' di sollievo, ripristinando in parte le scorte del nido. Di conseguenza i raccolti di tiglio delle aree cittadine sono stati scarsi e non hanno superato i 7 kg/alveare, nel migliore dei casi riscontrati. La scarsità dei flussi nettariiferi in pianura ha determinato una elevata disomogeneità tra le famiglie e per i nomadisti che hanno spostato gli alveari sul successivo raccolto del **tiglio di montagna**, i risultati avrebbero potuto essere potenzialmente migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie. Nelle valli della provincia di Udine, dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), quest'anno la produzione rilevata delle aziende intervistate è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, si stimano rese di circa un melario.

Nel mese di agosto, a causa della scarsa piovosità e delle temperature elevate, sono stati segnalati molti interventi di alimentazione di soccorso specialmente nella fascia della pianura friulana e isontina, nel territorio a sud di Pordenone e Udine.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Tiglio	3 (P) 13*(M)
Castagno	15
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura / (M) = produzione montana

* miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio

VENETO

Anche in Veneto i raccolti primaverili sono stati irrisori. Si segnala qualche sporadico raccolto di pochi chili di **millefiori primaverile** sulla fioritura del tarassaco in alcune zone di pianura ma spesso i raccolti sono stati lasciati alle api.

Il maltempo di maggio ha praticamente azzerato i raccolti di **acacia**. Il poco che è stato raccolto, più millefiori che monoflora di acacia, spesso non è stato neanche prelevato per lasciarlo alle api. L'acacia è fiorita con poca scalarità tra le zone più basse e quelle a maggiore altitudine complicando gli spostamenti dei nomadisti.

La prolungata mancanza di fonti trofiche naturali, nonostante le massicce nutrizioni, ha causato la regressione delle famiglie e condizionato anche i raccolti di giugno.

In particolare la produzione di miele di **tiglio di pianura** è stata scarsa, anche a causa dei fenomeni di spopolamento degli alveari, purtroppo ormai consueti, causati dai trattamenti insetticidi antizanzare.

Gli apicoltori nomadisti che hanno portato gli alveari dalla pianura alla montagna, per fare un secondo raccolto di tiglio, hanno ottenuto solo qualche chilo in più, dato lo stato di debilitazione delle famiglie. Migliori i raccolti di **tiglio di montagna** per gli apicoltori stanziali già presenti nelle zone di montagna. Sia nelle valli della provincia di Belluno che in alta montagna si rilevano rese di circa 10-13 kg/alveare.

Il **castagno** che si produce nelle colline trevigiane e nei colli euganei ha dato risultati molto scarsi rispettivamente dai 3 agli 8 kg/alveare. Non si tratta di boschi in purezza, ma di boschi misti frammisti ai vigneti, e da tempo la produzione di questo miele risente dei trattamenti insetticidi alle vigne, che sono la causa di avvelenamenti e conseguenti fenomeni spopolamento.

Nelle zone di montagna della provincia di Belluno, dopo il raccolto del tiglio è stata rilevata la produzione di circa un melario di **millefiori estivo** con melata. In alta montagna si segnalano interessanti raccolti di miele di **lampone**, mescolato alla melata d'abete, nelle radure che si sono create a causa degli abbattimenti degli abeti, dovuti prima alla tempesta Vaia e poi all'attività del bostrico.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Tiglio	3 (P) 12(M)
Castagno	5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura
(M) = produzione montana

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel mese di aprile, a causa delle basse temperature e delle gelate mattutine, non ci sono stati flussi nettariiferi soddisfacenti né di **tarassaco** né di **melo**, la cui produzione è stata irrisoria.

Nel mese di maggio, le intense precipitazioni e le temperature per lunghi periodi al di sotto della media stagionale hanno azzerato i raccolti di **acacia**.

Fino alla prima parte del mese di giugno, le temperature sotto la media e le continue piogge, hanno costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso. Dalla seconda metà del mese, con l'arrivo del bel tempo e delle alte temperature, le famiglie hanno cominciato a trovare del raccolto.

La seconda metà di giugno, particolarmente calda e a tratti asciutta, è stata favorevole alla fioritura del **castagno** che è stata generalmente la prima produzione soddisfacente della stagione, con rese rilevate nella provincia di Trento dai 4 kg ai 12 kg/alveare.

La finestra favorevole, proseguita fino alla prima decade di luglio, e l'abbondante fioritura di **rododendro** hanno favorito una buona produzione di **millefiori di alta montagna delle Alpi** negli apiari in quota. Le rese rilevate vanno da 3 ai 15 kg/alveare.

Col proseguire del mese sono aumentati i temporali serali, che sono diventati sempre più frequenti e violenti, e hanno sfavorito la produzione di **melata d'abete**. È stato inoltre necessario tornare a nutrire gli alveari in carenza di scorte.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Castagno	8
Melata di abete	2
Melo	1
Millefiori di alta montagna delle Alpi	9
Rododendro	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

EMILIA-ROMAGNA

Anche in Emilia Romagna la produzione primaverile è stata praticamente nulla a causa delle condizioni meteorologiche. Una minima importazione è stata registrata sulla fioritura della colza. I rari raccolti di **millefiori primaverile** sono stati consumati dalle famiglie di api in stress alimentare che è stato spesso necessario supportare con la nutrizione di soccorso.

Le gelate di aprile hanno inoltre provocato danni alle piante di **acacia** e le piogge insistenti e le grandinate di maggio hannocompromesso i raccolti, sia in pianura che in collina. In molti casi i raccolti di miele di acacia sono stati nulli o talmente irrisori da non essere prelevati ma lasciati alle famiglie di api. Spesso il poco miele raccolto è risultato un millefiori.

Oltre alle generali criticità ambientali che hanno riguardato tutto il settore, tra il 1 e il 3 maggio e il 16 e il 17 maggio, l'Emilia Romagna è stata colpita da alluvioni e frane che hanno colpito estesi territori e causato perdite di diverse migliaia di alveari (almeno 1200 accertati dall'Associazione Forlivese Apicoltori, a cui si aggiungono i 3500 – 4000 alveari più 2000 nuclei per la fecondazione delle regine, stimati dall'Associazione Romagnola Apicoltori).

La situazione di criticità è continuata almeno fino alla prima metà di giugno, a causa del tempo ancora instabile, che ha inciso negativamente sulla fioritura del tiglio di pianura, del millefiori post acacia e del coriandolo. Inoltre l'andamento stagionale anomalo ha causato delle sciamature tardive inaspettate.

I raccolti di **tilgio di pianura** sono stati nulli o estremamente scarsi anche in zone dove le attese per questo miele sono molto superiori. La produzione rilevata risulta pari a zero nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma. Qualche chilo ad alveare risulta prodotto nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena ma la valutazione della rispondenza alla denominazione è complicata dalla presenza di altri nettari e melata di afidi.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, la produzione è stata molto eterogenea con risultati generalmente migliori sul castagno in quota rispetto a quello basso. In alcune zone del basso Appennino Tosco Emiliano, infatti, quest'anno la presenza contemporanea di altre fioriture ha pregiudicato la produzione di castagno in purezza e il raccolto ottenuto è da ricondurre ad un millefiori piuttosto che ad un monoflora. In alto Appennino le produzioni sono state di 12-15 kg/alveare, con qualche punta superiore. Anche nella provincia di Parma e Piacenza i risultati variano in base all'altitudine, dai 12 kg/alveare ottenuti nei boschi collinari sui 300 m s.l.m., dove i raccolti hanno deluso le aspettative iniziali, fino a punte di 18-20 kg/alveare in montagna a 1000 m s.l.m. Nella provincia di Bologna, ad un'altitudine di 600 m s.l.m. sono stati rilevati raccolti di miele di castagno di circa 14 kg/alveare, inferiori alle aspettative.

Nelle diverse province è stata segnalata una produzione piuttosto eterogenea di **millefiori estivo**. Nella pianura parmense è stato rilevato un raccolto di circa 5 kg/alveare di millefiori post-acacia con nettari di ailanto ed amorphia. Molto scarsi anche i raccolti rilevati nella provincia di Ferrara, dai 2 ai 5 kg/alveare, e in alcune zone della provincia di Bologna. Sempre in provincia di Bologna, raccolti migliori sono stati ottenuti sulle fioriture di medica e girasole e con il contributo della melata. In provincia di Rimini, si riscontrano zone poco produttive con una media di 10 kg/alveare, fino ad arrivare a punte di 30 kg/alveare in alcune zone di pianura o collina. In montagna si rileva invece una produzione di circa 15 kg/alveare. Anche

nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena nella prima metà di luglio si rileva un buon raccolto di millefiori su erba medica, in pianura e nella prima collina.

Nella prima metà di luglio, le aziende intervistate con alveari in produzione sull'erba medica, in pianura e nella prima collina, in provincia di Ravenna e Forlì-Cesena, hanno ottenuto un buon raccolto di miele di **erba medica**. Raccolti di erba medica sono stati segnalati anche in provincia di Parma e Ferrara. Le rese medie dichiarate vanno dai 16 ai 20 kg/alveare. Nella provincia di Rimini, sono stati rilevati raccolti di 14 kg/alveare di miele di **girasole**.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Tiglio	3 (P)
Castagno	14
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

TOSCANA

L'avvio della stagione è stato disastroso, con gran parte degli alveari detenuti dagli apicoltori professionisti senza flussi nettariiferi significativi e con la necessità di essere sostenuti con la nutrizione di soccorso. Tra le zone più in sofferenza il Mugello, ma anche la provincia di Prato e Pistoia, la provincia di Firenze e il Valdarno Fiorentino.

Più favorevole la situazione nelle zone della provincia di Livorno, Siena e Grosseto dove all'inizio della primavera le api hanno beneficiato dei flussi nettariiferi dell'erica, di altre fioriture di macchia mediterranea e della sulla spontanea. In queste zone è stato possibile anche ottenere qualche raccolto di **erica** e **millefiori primaverile**.

Le gelate di inizio aprile e il maltempo eccezionale del mese di maggio, hanno compromesso i raccolti del miele di **acacia** che sono stati nulli o estremamente scarsi in tutte le province vocate. In particolare si va da raccolti azzerati o quasi nelle province di Pistoia, Prato, nel Mugello, nel Valdarno Fiorentino e Aretino, fino a raccolti di non più di 7 kg/alveare in alcune zone delle province di Livorno e Massa. Molti degli apicoltori intervistati hanno segnalato che il miele raccolto è scuro e possibilmente non rispondente alla denominazione.

In una stagione fallimentare per il raccolto di acacia e per la maggior parte dei mieli primaverili, che ha costretto molti apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso per non perdere le famiglie, l'attenuamento della siccità ha favorito la fioritura della **sulla**, sia spontanea che coltivata, e i flussi di nettare in queste zone hanno fornito nutrimento per le colonie e permesso di ottenere buoni raccolti. Le aziende intervistate con alveari situati nella provincia di Siena, Livorno e Grosseto hanno dichiarato di aver smielato del miele di sulla con rese molto variabili, comprese tra i 6 e i 25 kg/alveare.

Tendenzialmente migliori rispetto alle altre regioni, i raccolti del **tiglio di pianura**, ma limitatamente agli areali cittadini fiorentini, dove il raccolto si è concluso con rese che vanno dai 10 ai 16 kg/alveare. Praticamente assente il nettare di ailanto i cui fiori hanno probabilmente risentito del freddo di inizio aprile.

Per quanto riguarda il miele di **castagno**, nonostante le condizioni favorevoli della seconda metà di giugno e dell'inizio di luglio, le rese sono state poco soddisfacenti. Nelle colline della provincia di Prato e Firenze, sono stati rilevati raccolti di circa un melario (10-15 kg/alveare). Anche nell'alta collina del Casentino, tra i 600 e gli 800 metri i raccolti sono stati inferiori alle aspettative, stimabili tra i 13 e i 14 kg/alveare. Risultati più deludenti nella provincia di Grosseto, sui versanti del Monte Amiata, dove i raccolti non hanno superato i 7 kg/alveare. Nella provincia di Massa Carrara, a fronte di una ottima produzione di polline, i raccolti di castagno sono stati modesti, dai 12 kg/alveari a punte di 16 kg/alveare in base ai dati rilevati.

I raccolti di **millefiori estivo** nelle zone di pianura del senese e nel grossetano sono stati soddisfacenti, in particolare dove le famiglie hanno lavorato, prima sulla fioritura della sulla e poi su altre piante erbacee seminate o spontanee come il coriandolo, il trifoglio, e la marruca, che sono state favorite dalle abbondanti piogge primaverili. Più in quota invece le colonie erano più debilitate dalla mancanza di nettare dei mesi precedenti e hanno reso poco le fioriture quali rovo, vecchia, meliloto, ligustro che permettono di ottenere un millefiori in concomitanza con il castagno.

Nella provincia di Arezzo, Siena e Livorno sono stati rilevati anche raccolti di miele di **trifoglio** uniflorale con rese comprese tra i 15 e i 25 kg/alveare.

Per quanto riguarda il miele di **girasole** è stato rilevato qualche raccolto (circa 12 kg/alveare) limitatamente alla provincia di Livorno e Pisa mentre nella provincia di Siena si segnalano difficoltà dovute al caldo e alla presenza di varietà non nettariifere.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Sulla	15
Tiglio	13 (P)*
Castagno	12
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

*limitatamente agli areali cittadini fiorentini

MARCHE

Le continue piogge di intensità eccezionale, la grandine, il vento ed il freddo dei mesi di aprile e maggio non hanno consentito ai fiori di secernere nettare e alle api di bottinare. Il raccolto di **acacia** è stato completamente azzerato.

Gli apicoltori hanno inoltre dovuto provvedere, in condizioni precarie, ad una continuativa somministrazione di nutrizioni di emergenza per la sopravvivenza delle famiglie, che peraltro in molti casi non è stato possibile raggiungere a causa del dissesto idrogeologico. Diverse centinaia di famiglie sono morte ed anche quelle sopravvissute, grazie alle nutrizioni, sono state fortemente debilitate.

Le nutrizioni di emergenza sono continuate fino alla metà del mese di giugno quando il tempo si è stabilizzato, le temperature sono salite ed è apparso qualche segnale di importazione nettariana. Le produzioni hanno continuato ad essere scarse, compreso il raccolto di miele di **coriandolo**, anche perché gli alveari si presentavano molto disomogenei e indeboliti dal lungo periodo primaverile con totale assenza di importazioni.

Nel mese di luglio si è riusciti a produrre del miele **millefiori estivo** prevalentemente nelle zone con presenza di erba medica. La zona costiera dove lo sfalcio viene fatto precocemente è stata penalizzata rispetto alla zona collinare.

La produzione di miele di **girasole** si è attestata sugli 8-10 kg/alveare, nelle zone specificamente vocate.

Complessivamente le produzioni medie aziendali della stagione si attestano sui 15 kg/alveare nella zona costiera e sui 20 kg/alveare nelle zone collinari dell'entroterra.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Coriandolo	5
Girasole	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	14

LAZIO

Le condizioni metereologiche hanno compromesso le produzioni di **millefiori primaverile**. In particolare nelle zone più interne della regione la produzione di millefiori primaverile è stata azzerata e lo sviluppo delle famiglie ha risentito della mancanza di nettare, con covata in regressione e l'insorgenza di patologie, per cui è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso. Leggermente migliore la situazione sui litorali dove i flussi nettariferi hanno almeno evitato di dover nutrire e hanno consentito di ottenere qualche raccolto di millefiori e di miele di agrumi, limitatamente ai territori della provincia di Latina dove ci sono piccoli agrumeti. Si tratta comunque di raccolti scarsi perché, nelle settimane di pioggia di maggio, gli apicoltori hanno atteso a prelevare i melari e le famiglie di api molto sviluppate hanno consumato gran parte di quello che avevano raccolto.

Il maltempo e una persistente sciamatura hanno condizionato negativamente i raccolti di **acacia**. Nella provincia di Roma e nell'area metropolitana la produzione di acacia è stata praticamente azzerata con un calo significativo rispetto allo scorso anno. Qualche punta superiore è stata rilevata nella provincia di Frosinone ma mediamente le rese rilevate vanno dai 0 ai 7 kg/alveare. In alcuni casi gli scarsi flussi nettariferi di acacia si sono sovrapposti ad altri nettari di essenze da erbaio e sono confluiti nel millefiori.

L'arrivo del caldo dopo una primavera con temperature sotto la media ha prima ritardato e poi accorciato la fioritura del **tiglio**. Inoltre quest'anno la concomitante e abbondante presenza di altre fioriture che si sono sovrapposte al tiglio ha reso estremamente difficile se non impossibile, salvo qualche eccezione, raccogliere tiglio in purezza. Non si registrano quindi raccolti significativi di questo monoflora che nella maggior parte dei casi ha contribuito al raccolto del millefiori.

Nelle colline della provincia di Roma e Viterbo dove si produce miele di **castagno** sono state rilevate produzioni che variano dai 12 ai 20 kg/alveare, mentre nella zona di Roma ovest e a sud-est della capitale e in provincia di Latina sono stati rilevati dei raccolti di miele di **eucalipto**. Le rese provvisoriamente stimate intorno a 15-16 kg/alveare in media sono da confermare per via della contemporanea presenza di melata che potrebbe condizionare la rispondenza alla denominazione.

Dopo un inizio primaverile che ha di fatto azzerato o fortemente ridotto le produzioni di millefiori primaverile, a partire dal mese di giugno è stato possibile ottenere raccolti anche discreti di **millefiori estivo**. Nella provincia di Roma è stato possibile produrre del millefiori estivo prima con il contributo dei nettari di tiglio e ailanto e successivamente della melata. Le rese medie vanno dai 4 kg/alveare a punte di 20 kg/alveare. Nella provincia di Viterbo una buona fioritura di trifoglio incarnato ha permesso di ottenere raccolti di millefiori compresi tra i 10 e i 20 kg/alveare. Si segnalano problematiche di eccessiva umidità del miele che hanno reso spesso necessario il ricorso alla deumidificazione, con un aggravio notevole delle lavorazioni. Sulla fioritura del **trifoglio** sono stati rilevati anche raccolti di miele uniflorale, compresi tra i 10 e i 15 kg/alveare.

Infine, è stato rilevato qualche raccolto sia di **melata** di quercia che di melata di pino. Quest'ultima tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. Quest'anno la sua

presenza è stata inferiore rispetto allo scorso anno ma è stata comunque abbondante nei nidi oltre che permettere un raccolto stimabile in 10-12 kg/alveare.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	3
Tiglio	1 (P)
Castagno	16
Eucalipto	17
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	11

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

Le famiglie hanno svernato con sufficienti scorte per arrivare alle prime fioriture ma le condizioni meteorologiche hanno ostacolato i raccolti. Nella maggior parte dei casi il **millefiori primaverile** inizialmente raccolto è stato consumato dalle api.

La scarsità di risorse nettariifere primaverili, insufficienti sia per ottenere dei raccolti sia per la sopravvivenza delle api, ha costretto gli apicoltori a nutrire con continuità e ci sono stati casi di famiglie morte di fame.

Solo dalla fine del mese di giugno le famiglie hanno iniziato prima a riempire i nidi e poi a portare un surplus di miele nei melari.

Nel mese di luglio si è osservata una ripresa con raccolti anche discreti di **millefiori estivo** ottenuti sulle fioriture di **erba medica** e **trifoglio**. Su queste fioriture è stato possibile ottenere anche dei buoni raccolti di mieli uniflorali.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Trifoglio	13
Erba medica	8
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12

ABRUZZO

Dopo una prima parte della stagione caratterizzata dall'assenza di raccolti di **millefiori primaverile** e sostanzialmente anche di **acacia**, le api hanno iniziato a lavorare sulla fioritura della **sulla**.

Le rese rilevate nelle zone vocate alla produzione del miele di **sulla** della provincia di Chieti sono mediamente di 15 kg/alveare.

Successivamente al raccolto di **sulla** le api hanno lavorato anche su altre erbacee seminate o spontanee come il coriandolo che hanno contribuito ad un raccolto di **millefiori estivo**.

Le api hanno lavorato anche sulle fioriture in quota nelle montagne della provincia dell'Aquila dove si rilevano raccolti estivi di circa 15 kg/alveare di millefiori.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Sulla	15
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

MOLISE

L'importazione di nettare primaverile è stata irrisoria e ha costretto gli apicoltori ad alimentare le api continuativamente con canditi o sciroppi. I raccolti primaverili sono stati azzerati e le famiglie di api hanno subito una forte regressione.

L'andamento meteorologico e la regressione delle famiglie hanno influito negativamente anche sul raccolto del miele di **sulla** con risultati migliori alle quote più alte. Le aziende con alveari posizionati a quote inferiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese medie di 10 kg/alveare, mentre le aziende con alveari situati a quote superiori ai 600 m s.l.m. hanno ottenuto rese anche di 15 kg/alveare.

La produzione di miele di **coriandolo** è stata molto altalenante e ha premiato di più le zone più interne e a quote superiori ai 350 m s.l.m, generalmente meno frequentate dagli apicoltori professionisti che solitamente collocano gli alveari nelle zone più costiere e di bassa quota. In queste zone i raccolti di coriandolo hanno reso in media tra i 16 e 22 kg/alveare.

Anche i raccolti di **millefiori estivo** rilevati su alveari in produzione nelle province di Isernia e Campobasso sono stati molto variabili, con rese comprese tra gli 8 e i 20 kg/alveare.

I raccolti di **girasole** sono stati scarsi e talvolta accompagnati da fenomeni di spopolamento. Le rese rilevate su alveari in produzione nella provincia di Campobasso vanno dai 4 ai 10 kg/alveare. Nella provincia di Campobasso si rileva anche qualche raccolto di trifoglio.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Sulla	12
Coriandolo	18
Girasole	12
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	13

CAMPANIA

L'andamento meteorologico ha compromesso le produzioni primaverili. Sia i raccolti di **millefiori primaverile** che i raccolti di **acacia** sono stati sostanzialmente azzerati.

La produzione di **agrumi**, limitata alle zone vocate della provincia di Salerno e Caserta, è stata molto eterogenea. Si va da zone dove non è stato raccolto nulla fino a rese rilevate di 10 kg/alveare.

L'allarmante situazione primaverile ha influito negativamente anche sul raccolto del miele di **sulla**, miele di fondamentale importanza per le aziende apistiche campane. I raccolti rilevati si attestano in prevalenza sui 10 kg/alveare con qualche punta superiore nel caso di apicoltori che hanno transumato in anticipo sulla fioritura o che avevano alveari stanziali.

Dalla seconda metà di giugno si è registrata una ripresa con raccolti discreti di miele di **castagno** anche se molto eterogenei. Nella provincia di Avellino, dove sono presenti vaste aree di castagneti, si registrano produzioni molto altalenanti a diverse quote. La media rilevata è di 18 kg/alveare con una variabilità piuttosto ampia, dai 12 kg/alveare della bassa-media collina fino a punte di 25 kg/alveare alle quote più alte. Queste ultime punte sono tuttavia riferibili ad apicoltori stanziali con alveari già presenti sul posto dall'inizio della fioritura, mentre sembrano aver deluso maggiormente le aree più frequentate dai professionisti nomadisti. Anche nelle zone di produzione di castagno delle province di Napoli e Salerno si rileva una estrema variabilità con rese che vanno dai 10 ai 22 kg/alveare.

In diverse province si registrano produzioni di **millefiori estivo** di 8-10 kg/alveare. Sono state rilevate anche rese superiori ma probabilmente dovute alla presenza contemporanea di **melata**, che è stata rilevata come raccolto uniflorale in diverse province.

Infine si rilevano produzioni molto variabili di miele di **trifoglio**, dai 3 kg/alveare fino a punte di 15 kg/alveari in poche aree remote dell'alto avellinese.

Nel mese di agosto le famiglie di api hanno iniziato a mostrare segni di leggera regressione per il caldo intenso ma si sono mantenute attive.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	5
Sulla	10
Castagno	18
Millefiori primaverile	1
Millefiori estivo	10

BASILICATA

Nonostante una partenza discreta all'inizio del mese di maggio, con l'arrivo del maltempo le api hanno consumato parte di quanto avevano raccolto e le rese finali di miele di **agrumi** sono state estremamente eterogenee. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Matera hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese in un ampio intervallo, dai 5 ai 18 kg/alveare.

Le condizioni meteorologiche avverse hanno causato maggiori problemi nelle zone interne e montane, dove gli alveari hanno sofferto la fame più che in collina e sulla costa. In alcuni casi è stato necessario intervenire con la nutrizione di emergenza. Alla scarsa produzione e alla perdita di alcune famiglie per fame si sono aggiunte anche le sciamature incontrollate che hanno reso molto complicata la gestione degli alveari.

Per via delle continue piogge dei mesi precedenti, la fioritura della **sulla**, seppur in forte ritardo a causa delle basse temperature, è stata abbondante e prolungata. A seconda del momento in cui gli apicoltori hanno portato gli alveari sulla fioritura i risultati rilevati su alveari in produzione nella provincia di Matera vanno prevalentemente da un minimo di 8 kg/alveare fino a 25 kg/alveare, con qualche punta superiore. Successivamente alla fioritura della sulla le api hanno continuato a raccogliere del millefiori.

Per quanto riguarda il **castagno**, nella provincia di Potenza, nelle zone vocate del Monte Vulture, sono stati rilevati raccolti molto eterogenei, compresi tra i 6 e i 18 kg/alveare. In alcuni casi la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture quali rovo e trifoglio potrebbe pregiudicare la classificazione come monoflora.

In provincia di Matera sono stati rilevati raccolti di **eucalipto** molto eterogenei con rese rilevate comprese tra i 5 e i 15 kg/alveare. I flussi nettariiferi di eucalipto si sono sovrapposti talvolta alla melata e al trifoglio.

Sulla fioritura del **trifoglio** si rilevano buoni raccolti uniflorali, compresi prevalentemente tra i 15 e i 23 kg/alveare con qualche punta superiore.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	11
Sulla	18
Castagno	12
Eucalipto	11
Trifoglio	18
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

PUGLIA

Negli ultimi anni il raccolto di miele di **ciliegio**, prodotto nei ciliegeti della provincia di Bari, è stato spesso compromesso dalle condizioni meteorologiche avverse. La tendenza è purtroppo confermata anche quest'anno, in cui non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo miele uniflorale. Il poco miele raccolto è servito principalmente allo sviluppo delle famiglie o è risultato un millefiori.

Anche la fioritura degli **agrumi**, inizialmente promettente, è stata compromessa nella parte centrale e finale dalle piogge e dalle basse temperature. Laddove la produzione sembrava discreta, al ritiro dei melari le api avevano consumato parte del miele raccolto. Nel complesso, la produzione è stata dimezzata rispetto all'anno scorso, con maggiore lavoro per gli apicoltori a causa della forte sciamatura legata all'andamento meteorologico sfavorevole. Le aziende intervistate con alveari in produzione nella provincia di Taranto hanno dichiarato di aver ottenuto produzioni comprese tra i 10 e i 18 kg/alveare.

Il maltempo ha condizionato anche i raccolti di **coriandolo** che nonostante una fioritura abbondante sono stati del 30-40% in meno a causa del tempo sfavorevole. In provincia di Foggia le rese rilevate sono comprese tra i 9 e i 19 kg/alveare, in provincia di Bari tra i 13 e i 18 kg/alveare.

Anche se tardiva, la produzione del **millefiori primaverile** è risultata buona, con produzioni tra 15 e 22 kg/alveare. Alla sua produzione hanno contribuito soprattutto le eccezionali e prolungate fioriture di trifoglio da seme in provincia di Bari e di marruca in provincia di Foggia.

In provincia di Bari si rilevano anche raccolti di miele di **trifoglio** uniflorali con medie intorno ai 15 kg/alveare.

L'assenza di precipitazioni e le elevate temperature del mese di luglio hanno condizionato la produzione del miele **millefiori estivo** che è risultata scarsissima, anche per la totale assenza di melata che, in gran parte della regione, costituisce normalmente una componente importante di questo miele.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	14
Ciliegio	0
Coriandolo	15
Eucalipto	12
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	6

CALABRIA

Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e di Vibo Valentia dove in annate buone è possibile produrre del miele di **acacia**, quest'anno i raccolti sono stati praticamente azzerati. Le rese rilevate vanno dai 0 kg della costa tirrenica fino ai 2-3 kg/alveare del vibonese.

La produzione di **agrumi** è stata estremamente variabile a seconda delle zone. In linea generale la costa tirrenica e il basso Ionio sono state le zone più penalizzate. Nella zona vocata di Rosarno c'è chi non ha neanche posato i melari. Molto male quindi in provincia di Reggio Calabria (rese comprese tra 0 e 5 kg/alveare), mentre è andata un po' meglio in provincia di Cosenza verso il confine con la **Basilicata** (rese comprese tra i 10 e i 22 kg/alveare).

Soprattutto nelle zone interne gli apicoltori sono stati spesso costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso. Nelle zone di montagna della provincia di Vibo Valentia, la mancanza di scorte nei nidi ha portato al collasso un centinaio di famiglie di api.

La fioritura della **sulla**, contemporanea a quella degli agrumi, quest'anno ha reso poco e nelle zone di produzione di questo monoflora i raccolti rilevati non sempre sono risultati rispondenti alla denominazione.

Anche i raccolti del miele di **castagno** sono stati insoddisfacenti a causa del caldo torrido che ha interessato le regioni meridionali a partire dal mese di luglio. Le rese rilevate nei luoghi di produzione delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia vanno dai 3 agli 8 kg/alveare.

La produzione di **eucalipto estivo** in Calabria è meno importante della principale produzione autunnale ma, a seconda degli anni, si possono ottenere dei piccoli raccolti. Quest'anno le rese migliori sono state rilevate nella provincia di Catanzaro, dove ci sono le maggiori estensioni di boschi di eucalipto a fioritura estiva.

Nel mese di agosto, in alcune zone della provincia di Reggio Calabria e Vibo Valentia, gli incendi e la mancanza di nettare dovute alle temperature troppo elevate hanno causato spopolamenti e perdite di alveari.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	10
Sulla	5
Castagno	5
Eucalipto estivo	6
Millefiori primaverile	7

SICILIA

Le basse temperature e il maltempo in concomitanza con la fioritura degli **agrumi** hanno ostacolato la bottinatura e per la Sicilia è stata l'ennesima annata molto negativa in tutte le zone vocate. Chi ha prelevato i melari ha ottenuto rese che vanno dai 5 kg ad alveare fino a punte di 8 kg/alveare. Tuttavia molti apicoltori professionisti che usualmente producono miele di agrumi nella piana di Catania hanno preferito spostare gli alveari sulla fioritura della sulla nella speranza di un raccolto migliore; e in questi casi il raccolto di miele di agrumi è stato pertanto nullo.

In alcune province sono stati segnalati casi di alveari morti per fame e altri in forte stress alimentare con covate cannibalizzate.

Il raccolto di miele di **sulla** è stato estremamente eterogeneo, migliore per gli stanziali e i nomadisti che visto l'andamento estremamente negativo dell'agrumi in aprile hanno anticipato la transumanza verso la sulla e peggiore per chi ha portato gli alveari in produzione più tardi a maggio. In provincia di Palermo si va dai 5-6 kg/alveare (rese che per i nomadisti non permettono di rientrare delle spese necessarie per spostare le famiglie) ai 15-20 kg/alveare al massimo, nelle situazioni più favorevoli. Diversi apicoltori segnalano all'estrazione, miele con umidità compresa tra il 20-22%, anche sotto opercolo.

In provincia di Siracusa, alcuni degli apicoltori intervistati hanno ottenuto un piccolo raccolto di miele di **timo**, dai 4 ai 6 kg/alveare. La rispondenza alla denominazione deve essere ancora confermata.

A partire dal mese di luglio, il forte caldo con temperature di oltre 40 °C e la disomogeneità nella forza delle famiglie hanno influito negativamente sia sui raccolti di **castagno** che di **eucalipto**. Agli spopolamenti e alle perdite dovute alle temperature elevate, si sono aggiunti gli incendi dolosi che hanno causato la distruzione di diversi alveari. La quantificazione dei danni da parte dell'associazione regionale degli apicoltori è in corso.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	5
Sulla	11
Castagno	3
Eucalipto	3
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	5

SARDEGNA

Partenza primaverile estremamente negativa anche per la Sardegna a partire dal raccolto di **asfodelo** che è stato azzerato dalla siccità.

La siccità ha avuto effetti negativi sulla generalità delle fioriture spontanee primaverili compromettendo i raccolti del **millefiori primaverile** che in Sardegna rappresenta la produzione principale per le aziende apistiche. Inoltre con l'arrivo del maltempo il miele che le api avevano raccolto è stato consumato dalle famiglie e in molti casi si è dovuto nutrire, soprattutto nelle zone costiere e in pianura.

La produzione di **agrumi** nelle zone del Campidano e Medio Campidano (provincia di Oristano) così come nella provincia di Sassari, nelle rare zone vocate, è stata praticamente nulla. Anche nelle zone della provincia di Cagliari dove si produce agrumi le aziende intervistate non hanno prodotto più di 5 kg/alveare in media.

Scarsa anche la produzione media di miele di **sulla** nelle zone vocate delle province di Cagliari e di Oristano, con valori medi rilevati per tutte le aziende intervistate sotto i 10 kg/alveare. Il quadro delle criticità ambientali è ulteriormente aggravato dal problema delle cavallette nelle zone in cui si raccolgono sulla, trifoglio, colza e medica, sia per i danni alle piante che per gli effetti negativi sulle api dei trattamenti insetticidi per il controllo dei fitofagi.

Le frequenti piogge del mese di maggio hanno favorito la fioritura del **cardo** consentendo di ottenere qualche raccolto anche se i risultati ottenuti sono ben lontani dalle medie produttive attese per questo miele. Nel mese di giugno sono stati rilevati raccolti di circa 5-6 kg/alveare di miele di cardo nel Sarrabus e in Ogliastra. Rese analoghe sono state registrate in Gallura, zona meno vocata alla produzione di questo miele, nel Medio Campidano e nel Nuorese.

Per quanto riguarda il miele di **eucalipto** che in Sardegna è un raccolto importante con ottime potenzialità, sono diversi anni che le aspettative vengono deluse. Quest'anno le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Oristano e Cagliari sono state estremamente variabili, prevalentemente dai 10 ai 22 kg/alveare in media. Non mancano tuttavia anche segnalazioni di rese inferiori alla media prevalente, fino a raccolti molto scarsi di 5 kg/alveare. Nella prima metà di luglio, le altissime temperature fino a 46°C registrate nella zona del Sarrabus Gerrei, Sarcidano e Trexenta nella Sardegna Sud orientale hanno causato la morte delle famiglie di api di intere postazioni. Almeno 500 gli alveari interessati dal danno e segnalati alla Regione.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	3
Sulla	8
Asfodelo	0
Cardo	5
Eucalipto	16
Millefiori primaverile	7

Il mercato

Miele all'ingrosso 2023

Il 2022 si era chiuso con una situazione di mercato negativa caratterizzata da un sostanziale arresto della domanda, prezzi all'ingrosso in calo e giacenze di miele nei magazzini oltre la quantità considerata fisiologica.

Il 2022 era stato un anno particolarmente duro per l'economia globale a causa della guerra in Ucraina e dell'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime che si è propagato su tutti i settori merceologici, compreso quello alimentare, determinando un forte calo dei consumi che ha interessato anche il miele.

Nel 2023, nonostante un graduale rallentamento dell'inflazione, il livello dei prezzi raggiunto nei mesi precedenti e la situazione di incertezza economica e finanziaria hanno inciso sui consumi delle famiglie che sono rimasti deboli. In particolare per quanto riguarda tutto il settore dell'alimentare, si conferma il trend negativo dei volumi di vendita nella Grande Distribuzione Organizzata, discount compresi, e si evidenzia una diminuzione dello scontrino medio e un aumento della pressione promozionale.

Inoltre nel primo trimestre del 2023, i prezzi del miele estero, che nel 2022 erano andati progressivamente a diminuire, hanno subito un ulteriore calo (dal 10% fino al 30% in meno a seconda della tipologia di miele).

In questo quadro economico di disagio, gli acquisti dei lotti della stagione 2023 stentano a partire. Da parte dei principali confezionatori c'è una bassa domanda di miele per una scarsa necessità di prodotto nell'immediato. La crisi dei consumi fa rallentare le vendite e i confezionatori hanno ancora giacenze di magazzino dello scorso anno.

Di contro, nonostante l'avvio di stagione disastroso che ha compromesso i raccolti primaverili, l'offerta di miele italiano non manca. Nei mesi estivi infatti qualcosa si è prodotto, sia di millefiori che di monoflora, e nei magazzini degli apicoltori c'è ancora qualche giacenza dell'anno passato.

C'è inoltre tanta offerta di miele estero, sia dello scorso anno che di quest'anno, a prezzi che continuano a scendere. Ad esempio, i raccolti di acacia nei paesi dell'Est Europa non sono stati scarsi come in Italia e i prezzi di conseguenza sono scesi molto (sotto i 5 €/kg). Sono scesi anche i prezzi del millefiori europeo (sotto i 2,70 €/kg). Per gli operatori che possono rivolgersi al mercato estero per l'acquisto di miele c'è dunque molta convenienza a farlo.

Per quanto riguarda i mieli primaverili, la cui disponibilità è estremamente scarsa, è probabile che una buona parte venga assorbita dagli scambi tra apicoltori di piccole partite in fusti da 300 kg o latte da 25 kg. Questa tipologia di mercato, che alimenta le necessità di apicoltori o piccoli commercianti che vendono al dettaglio, generalmente mostra una certa costanza mantenendosi piuttosto attivo e a prezzi mediamente più elevati dei corrispondenti prezzi del "vero" ingrosso. Anche questa tipologia di canale sembra comunque aver subito un rallentamento quest'anno.

Alla fine di agosto, l'assenza di transazioni all'ingrosso significative, non permette ancora di esprimere dei prezzi per le principali tipologie di miele.

È presumibile che a partire dal mese di settembre il mercato lentamente si muoverà e produttori ed operatori troveranno un accordo sui prezzi che dipenderà sicuramente dal contesto economico e produttivo ma anche da altri fattori; ad esempio dalla tipologia di miele, dalla dimensione e dalla qualità delle partite ma anche dai rapporti commerciali e di fiducia che possono essersi consolidati negli anni tra apicoltori e confezionatori.

Ad ogni modo, gli operatori sono generalmente concordi nell'affermare che, rispetto allo scorso anno, i prezzi medi all'ingrosso scenderanno per tutti i mieli, sia monoflora che millefiori.

Gli aggiornamenti sul mercato per i prossimi mesi verranno pubblicati sul sito dell'Osservatorio nelle "Rilevazioni mensili" e le considerazioni conclusive saranno disponibili nel "Report annuale 2023" che uscirà nei primi mesi del 2024.

SCIAMI E REGINE

Anche il mercato degli sciami e delle regine ha subito rallentamenti dovuti all'andamento stagionale sfavorevole. In particolare per quanto riguarda gli sciami, la situazione meteorologica ha comportato la necessità di nutrire i nuclei da consegnare, per sopperire al calo di scorte, aumentando quindi i costi di produzione. La richiesta di sciami è stata comunque piuttosto sostenuta e il prezzo di vendita degli sciami convenzionali si è attestato su valori compresi tra 100 e 120 €/cad al Nord e al Centro e tra 90 e 120 €/cad al Sud. In Sicilia per gli acquisti con contributo pubblico si applica il prezzario regionale dell'agricoltura che prevede un prezzo di 88 €/cad. Per gli sciami biologici i prezzi si sono attestati sui 120 €/cad al Centro e al Sud, tra i 120-140 €/cad al Nord. La forbice di prezzo sta ad indicare la variabilità in base alla quantità di sciami venduti. Col proseguire della stagione il prezzo degli sciami ha subito un calo fisiologico verso i valori più bassi della forbice.

Sul mercato delle regine, i primi prezzi sono risultati compresi tra i 18 e i 20 €/cad, per poi scendere prevalentemente tra i 15 e i 18 €/cad, a seconda del numero di regine vendute. Nel corso della stagione apistica, si osserva un calo fisiologico dei prezzi, dovuto alla maggiore offerta di regine feconde, solitamente fino al mese di luglio in cui i prezzi tornano a salire a valori vicini a quelli di inizio stagione. Per i produttori di regine l'andamento meteorologico avverso ha determinato difficoltà di allevamento e basse percentuali di fecondazione. Non è stato tuttavia rilevato un evidente aumento dei prezzi rispetto allo scorso anno.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine da apicoltura convenzionale.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord	100,00	120,00	15,00	18,00
Centro	100,00	120,00	15,00	18,00
Sud e Isole	90,00	120,00	15,00	18,00

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (per es. cavolo, colza, coriandolo, carota), erbacee estensive (per es. girasole) o colture arboree (per es. melo, ciliegio, kiwi). Al Sud, sulle colture in serra, è invece diffusa la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche. In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori inferiori si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord	-	-	27	37
Centro	30	35	-	-
Sud e Isole	27	32	-	-

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa

LINK UTILI

Modulo di contributo volontario

<https://rilevazione.informamiele.it/open/contribution>

Se sei un apicoltore e vuoi dare il tuo contributo diretto all'attività di rilevazione delle produzioni e del mercato dell'Osservatorio Nazionale Miele, accedi alla piattaforma di rilevazione e compila il modulo di contributo volontario

Piattaforma di rilevazione

<https://rilevazione.informamiele.it/>

Rilevazioni mensili

<https://www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili>

Report annuali

<https://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato>

CRT –Dinamiche di mercato e produttive apistiche

<https://www.informamiele.it/document/crt-centro-di-riferimento-tecnico-dinamiche-di-mercato-e-produttive-apistiche>



UNIONE EUROPEA



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE**



Progetto realizzato con il contributo del Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste - Reg UE 2021/2115
Annualità 2024, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE